

CCLXXXIII SEDUTA**MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1962****Presidenza del Vice Presidente SEMINARA****INDICE**

	Pag.	(Svolgimento) :	263
Commissione legislativa (Sui lavori) :		PRESIDENTE	263
OVAZZA	258	PRESTIPINO GIARRITTA	263
PRESIDENTE	258	FASINO *, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	263
Comunicazioni del Presidente	242	Mozioni	
Congedo		(Annunzio)	256
Disegni di legge		(Per la data di discussione) :	
(Annuncio di presentazione ed invio a Commissioni legislative)	242	PRESIDENTE	259, 261, 262
(Richieste di procedura d'urgenza) :		FASINO *, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	259, 261
CELI	257	CIPOLLA *	260, 262
PRESIDENTE	257	CORTESI	260
GRAMMATICO	257	OVAZZA *	262
Interpellanze (Annunzio)	251	ALLEGATO	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) :		Risposte scritte ad interrogazioni	
PRESIDENTE	264, 269, 271, 272, 274, 278, 280, 281, 283	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 655 dell'on. Milazzo	287
BARONE *	264, 269	Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 681 degli onorevoli Cortese e Macaluso	287
CONIGLIO *, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale	264, 273	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici; alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 691 dell'onorevole Tuccari	287
MESSANA *	265		
GRAMMATICO	271, 282, 283		
CORTESI	276		
CELI *	278, 281		
D'ANTONI *, Assessore alle finanze; al demanio	280, 282, 283		
Interpellanze e mozione (Per la trattazione urgente) :			
CELI	257		
PRESIDENTE	258		
D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio	258		
CORTESI	258		
PETTINI	258		
Interrogazioni			
(Annunzio)	243		
(Risposte scritte)	243		

La seduta è aperta alle ore 16,40.

OCCHIPINTI VINCENZO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza da parte dell'onorevole Milazzo, la seguente lettera, datata 2 febbraio 1962:

« Per ragioni di salute sono costretto a rassegnare le mie dimissioni da componente la quinta Commissione (lavori pubblici, comunicazioni etc.). Spiacente di dover rinunziare all'incarico affidatomi dalla fiducia della Signoria vostra illustrissima La salute devotamente. »

Comunico, inoltre, che è pervenuta, in data 10 febbraio 1962, da parte dell'onorevole La Terza, altra lettera, di cui do lettura:

« Onorevole Presidente, nell'assoluta impossibilità di adempiere doverosamente l'incarico di componente e vice presidente della prima commissione legislativa, sono a pregare la Signoria vostra a volere prendere atto delle mie dimissioni irrevocabili.

« Onorato sempre della stima e della considerazione che la Signoria vostra onorevole vorrà consentirmi, con tutta osservanza mi creda il suo Gaetano La Terza. »

Avverto che le dimissioni degli onorevoli Milazzo e La Terza saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative per ciascuno indicate:

— « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14, « Norme sul personale della Regione » (560) degli onorevoli Grimaldi, Avola e Cangialosi, annunziato nella seduta numero 282 del 19 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 22 gennaio 1962;

— « Modifiche ed aggiunte alla legge 5 giugno 1950, numero 35, emendata dal decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 31 ottobre 1952, numero 26, ratificato con legge regionale del 14 marzo 1953, numero 18, relativa ai centri sperimentali per la industria» (561), degli onorevoli Grimaldi, Avola e Can-

gialosi, annunziato nella seduta numero 282 del 19 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 25 gennaio 1962;

— « Istituzione di una cattedra di medicina del lavoro presso la Facoltà di medicina di Catania » (562), degli onorevoli Grimaldi, Avola e Cangialosi, annunziato nella seduta numero 282 del 19 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione » in data 25 gennaio 1962.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge ed inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Adeguamento del trattamento economico del personale della Regione » (563), presentato dal Governo il 24 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 25 gennaio 1962;

— « Norme aggiuntive per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi » (564), presentato dall'onorevole Alessi il 25 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data 27 gennaio 1962;

— « Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 1961, numero 3, concernente disciplina per la erogazione di spese e contributi in agricoltura » (565), presentato dall'onorevole Seminara il 27 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », in data 27 gennaio 1962;

— « Organizzazione degli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste » (566), presentato dagli onorevoli Corallo, Renda e Genovese, il 27 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 29 gennaio 1962;

— « Sospensione dell'efficacia del decreto Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, numero 1315, recante norme per la riscossione dell'imposta generale sull'entrata per il commercio dei vini » (567), presentato dagli onorevoli Bombonati, Celi, Intrigliolo, Zappalà e Giummarra il 30 gennaio 1962, alla Commissione legislativa: « Finanze e patrimonio » in data 2 febbraio 1962;

— « Sovvenzioni ad armatori che gestiscono linee marittime di interesse regionale prevalentemente commerciale » (568), presentato dall'onorevole Pettini il 3 febbraio 1962, alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 9 febbraio 1962;

— « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569), presentato dagli onorevoli Bombonati, Celi e Intrigliolo il 9 febbraio 1962 alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 13 febbraio 1962;

— « Concessione dell'indennità accessoria agli impiegati e salariati degli enti locali della Regione » (570), presentato dall'onorevole Grammatico il 9 febbraio 1962, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 13 febbraio 1962;

— « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571), presentato dagli onorevoli Celi, Bombonati e Intrigliolo il 9 febbraio 1962, alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », in data 13 febbraio 1962;

— « Provvidenze straordinarie per le città di Licata e di Palma Montechiaro in attuazione della mozione numero 32 approvata all'unanimità nella seduta del 13 giugno 1960 » (572), presentato dagli onorevoli La Loggia e Rubino Raffaello il 10 febbraio 1962, alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 13 febbraio 1962;

— « Provvedimenti a favore dell'agravicoltura » (573), presentato dagli onorevoli Cipolla, Ovaizza, Russo Michele, Franchina, Prestinino Giarritta, Tuccari e Marraro il 13 febbraio 1962, alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 13 febbraio 1962.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 655 dell'onorevole Milazzo, allo Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata; numero 681 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione; numero 691 dell'onorevole Tuccari all'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

OCCHIPINTI VINCENZO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere se non ritenga utile, alla luce dei fatti che segnala, intervenire per risolvere il caso di cui appresso.

L'assegnatario dell'E.R.A.S. Russo Filippo da Menfi (Agrigento) ebbe assegnato nel 1956 il lotto numero 66 facente parte del piano di ripartizione numero 534, contrada Montagna, territorio di Castelvetrano. Nel lotto si trova una casa che è stata assegnata al Russo e per la quale è stata fissata una indennità di lire 100mila che l'assegnatario regolarmente paga a rate annuali.

Subito dopo la consegna del lotto la casa è stata occupata da pastori del vecchio proprietario che sostengono non essere la casa compresa nel piano di conferimento.

Il Russo si rivolse all'E.R.A.S. per essere tutelato.

Il Centro assistenza assegnatari di Castelvetrano ha segnalato alla Centrale il caso. Qui i « soloni » avrebbero deciso che rivolgersi al Pretore, per essere reintegrati nel possesso contro l'azione di spoglio, sarebbe stata una via molto lunga ed avrebbero scelto invece quella amministrativa perché più breve.

A sei anni di distanza nonostante le continue pressioni dell'interessato e i numerosi interventi dell'interrogante la casa è ancora nelle mani del vecchio proprietario e l'assegnatario Russo continua a pagare l'indennità.

L'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Assessore non ritenga utile ed urgente intervenire per risolvere il caso dell'assegnatario Russo Filippo, bloccato da sei anni da uno

sconcio esempio di inettitudine burocratica. » (703) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SCATURRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se è a conoscenza che l'impresa Domenico Majolino, appaltatrice dei lavori di costruzione del Sanatorio in località Bellia di Piazza Armerina ha licenziato quasi tutti gli operai mantenendone in forza solo otto, dando così prova manifesta della sua volontà di non proseguire normalmente i lavori;

2) la verità sullo stato dei rapporti correnti tra la impresa Majolino e l'Amministrazione regionale intorno ai quali la impresa (financo con dichiarazioni davanti all'Ufficio provinciale del lavoro di Enna) per giustificare i licenziamenti ha protestato il mancato pagamento da parte della Regione di settanta milioni per lavori già eseguiti mentre il Sindaco di Piazza Armerina in pubblica seduta al Consiglio comunale tacciando di falso queste affermazioni ha dichiarato che l'impresa invece — cosa che, se esatta, sarebbe per altro verso assai grave — aveva ricevuto trenta milioni in più di quanto le spettava per lavori regolarmente eseguiti;

3) se l'Assessore, in considerazione del fatto che gli importanti lavori oggi praticamente interrotti sono rimasti in passato fermi financo per anni e che i lavori stessi, a quanto si afferma, non sono stati eseguiti nei modi previsti dal capitolato d'appalto e per di più presenterebbero gravi e pericolosi difetti tecnici per l'impiego di cemento in misura inferiore al previsto, non ritenga opportuna una inchiesta che investa tutti i rapporti della ditta Majolino con l'Amministrazione regionale dal momento in cui gli importanti lavori vennero affidati ad una impresa che si è dimostrata in Sicilia per lo meno tanto impari agli impegni assunti e che in Calabria sarebbe stata addirittura protagonista di una vicenda giudiziaria penale per il crollo di costruzioni nella persona del figlio del titolare, sino alle odierni vicende che rivelano ancor più come, dagli inizi alle attuali carenze ed irregolarità, siano state praticamente violate le garanzie che avrebbero dovuto tutelare la pubblica Amministrazione. » (704) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

COLAJANNI - CORTESE - NICASTRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se sia ammissibile che l'Impresa Saiseb di Roma (appaltatrice lavori traforo galleria ferrovia « Malaspina »), nella zona retrostante la via Sciuti, attui la sua attività, non solo di notte, ma producendo assordanti rumori con le perforatrici ad aria compressa, ferrovia De couville, etc., che raggiungono una intensità infernale tale da turbare gravemente il riposo notturno dei cittadini.

Come se tutto ciò non bastasse, l'Impresa Saiseb, in aperta violazione alla legge, fa brilare di notte le mine, tanto da provocare l'accertamento da parte del Nucleo Carabinieri di pronto intervento.

Ora poichè è seriamente compromessa la quiete cittadina, e la Impresa Saiseb è tenuta nell'espletamento della sua attività a non causare, come fa, rumori che turbano il riposo a cui i cittadini hanno diritto, l'interrogante invita l'Assessore perchè voglia richiamare la Impresa Saiseb a desistere dall'azione di molestia consumata. » (705) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza e l'inserzione nell'ordine del giorno della seduta già fissata per il 13 febbraio 1962*)

CRESCIMANNO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze; al demanio; per conoscere se intendono fornire precise e dettagliate notizie sull'assegnazione delle aree nella zona industriale regionale di Messina.

Ciò perchè esistono molte perplessità sulle modalità della istruzione di concessione nonostante risulti all'interrogante che la Camera di commercio di Messina ha svolto un proficuo lavoro. » (706)

MARULLO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se non intendano fare delle precise richieste di investimenti industriali all'E.N.I. nella zona del Vittoriese (Vittoria, Comiso, Acate, Chiaramonte, S. Croce) dove la Ravennate-Metano (del gruppo E.N.I.) detiene un permesso di ricerca, denominato « Vittoria », per 50 mila ettari e una concessione petrolifera, quella di Buonincontro-Dragonara per 5 mila ettari. » (707)

JACONO.

« All'Assessore delegato ai lavori pubblici, edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere come intende risolvere il problema riflettente il costruendo lotto di case popolari (50 alloggi) in Altofonte e ciò, in riferimento alla scelta dell'area che sarebbe designata in zona periferica (Piano Maglio) distante circa 2 chilometri dall'abitato, mentre si appalesa più idonea, perchè vicino al centro urbano ed ai servizi di pubblica utilità, quella denominata « Zona dei Carli ».

L'interrogante richiama l'attenzione dello onorevole Assessore sul contenuto dell'ordine del giorno, approvato in sede di bilancio, dalla Assemblea regionale siciliana con il quale si precisava in riferimento alla scelta delle aree — principi informatori — nel senso di far prevalere, su ogni altra esigenza, quella delle classi degli assegnatari (aree non decentrate, anesse ai servizi di pubblica utilità).

Nella fattispecie, la zona « Piano Maglio » sulla quale si vorrebbe realizzare la costruzione dei 50 alloggi, risulta periferica, priva di servizi ed opere connesse ed ha suscitato lo allarme di numerosi lavoratori di Altofonte che hanno indetto una assemblea e diramato al riguardo un ordine del giorno pubblicato sulla stampa cittadina. » (708) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza e l'inserzione nell'ordine del giorno della seduta già fissata per il 13 febbraio 1962*)

CRESCIMANNO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere:

1) se siano a conoscenza della questione relativa al piano di assestamento dei boschi di proprietà del comune di Linguaglossa;

2) se, in particolare, siano a conoscenza del fatto che esistono due preventivi, uno a firma del dottore Otello Marilli approvato con delibera consiliare numero 26 del 17 maggio 1960 regolarmente vistata dall'Ispettorato forestale per un totale di lire 3.240.700 e altro dello stesso Ispettorato forestale di Catania per un totale di lire 7.695.000;

3) se non ritengano di compiere tutti gli accertamenti necessari per controllare le ragioni di tale inspiegabile divario. » (709) (*Gli*

interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - RINDONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere:

1) quale somma sia stata complessivamente versata dal Comune di Linguaglossa alla Camera di commercio di Catania per migliorie boschive in base alla legge 30 dicembre 1923;

2) in base a quali criteri la somma versata sia stata utilizzata e in particolare quale parte di essa sia stata utilizzata a beneficio della zona boschiva di Linguaglossa. » (710) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - RINDONE.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione relativa alle lavoratrici a domicilio della zona che fa capo ai centri di Linguaglossa, Castiglione, Giarre, Riposto, Milo, Zafferana, S. Venerina, Mascali, Fiumefreddo, Giardini, Taormina, Gaggi, Piedimonte, Randazzo, Malleto, Gramiti, Castelmola, Letojanni, S. Alessio, S. Teresa Riva, Francavilla; lavoratrici (circa settemila in tutto) dedicate ai lavori di ricamo e maglieria (la cui tradizione perpetua in termini di eccezionale capacità artistica e tecnica) a tradizionalmente sfruttate da committenti e intermediari, che praticamente vivono sulla loro fatica;

2) se non ritenga di accertare, in considerazione della presente denuncia, lo stato di applicazione della legge nazionale a tutela del lavoro a domicilio numero 254 del 13 marzo 1958, la quale oltretutto prevede, come è noto, l'esistenza di un apposito registro di iscrizione delle lavoratrici, di un registro di committenti nonché tutta una serie di norme relative alle retribuzioni.

In merito a queste ultime gli interroganti fanno presente che la maggioranza delle lavoratrici ricevono, in pagamento delle loro prestazioni, compensi nell'ordine di 100 lire giornaliere.

In considerazione di tutto ciò gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative lo

onorevole Assessore intenda prendere per il pieno rispetto della legge. » (711) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - RINDONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per conoscere quali sono le ragioni per le quali il Ministero della pubblica istruzione non intende estendere alla Sicilia l'applicazione della legge 20 ottobre 1960, numero 1264 (legge Medici), e quali iniziative intende prendere per assicurare che anche ai maestri siciliani che hanno preso parte ai concorsi banditi in Sicilia dalla Regione nel 1958 venga assicurato il trattamento previsto per coloro che hanno preso parte nello stesso periodo ad analoghi concorsi nel resto del territorio nazionale. » (712)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere se è a conoscenza del fatto che l'E.R.A.S. ha recentemente acquistato notevoli quantità di piantine da viavoia da parte di grossi fornitori, scartando le offerte certamente più convenienti per l'ente pubblico, avanzate dalla cooperativa « La vivaista » di Mazzara S. Andrea.

L'interrogante inoltre desidera segnalare che l'E.R.A.S. in occasione di tali recenti acquisti si è servita da fornitori che ritirano in prevalenza le piantine dalla Toscana, è ciò naturalmente con un aggravio di spese che non può non incidere sul prezzo totale degli acquisti. Si assume a tal proposito da parte della cooperativa « La vivaista » che l'acquisto delle piantine operato dall'E.R.A.S. sia stato concluso sulla base di lire 350 per piantine, laddove le dette piantine si sarebbero potuto acquistare dalla detta cooperativa ad un prezzo inferiore alle lire 300.

L'interrogante desidera sapere, infine, se quanto meno in avvenire l'Assessorato non vorrà impartire le opportune disposizioni onde evitare fatti tanto negativi sia per i maggiori oneri per le finanze della Regione, sia per il danno che essi apportano alle categorie isolate interessate. » (713) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore all'amministrazione civile, alla solidarietà sociale, per conoscere se, dopo 13 mesi di gestione commissariale nel Comune di Castroreale, non sia finalmente giunto il momento di indire le elezioni, e ciò in conformità alle disposizioni di legge e ad un elementare principio di democrazia.

L'interrogante, inoltre, desidera conoscere se corrisponde al vero la notizia che l'onorevole Assessore intenda sostituire l'attuale Commissario, Catalfano Francesco, con un elemento fortemente legato alle beghe locali, e ciò in difformità ad una delibera dell'attuale Governo, con la quale si era stabilito che le gestioni commissariali dovessero essere affidati a funzionari regionali. » (714) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di modificare la circolare assessoriale numero 1772 del 10 febbraio 1960, con la quale sono state dettate le norme relative ai congedi delle maestre delle scuole materne gestite dai Patronati scolastici.

Da detta circolare risulta:

- 1) che il congedo per motivi di famiglia non dà diritto a corresponsione degli assegni;
- 2) che il congedo per motivi di salute può essere accordato un massimo di 30 giorni, con corresponsione della retribuzione per i primi dieci giorni;

3) che, ai fini della previdenza sociale, i periodi di lavoro non retributivi vanno considerati come interruzione del rapporto di lavoro.

Tali disposizioni, privando gli insegnanti del diritto alla retribuzione e all'applicazione delle marche assicurative nei casi di assenze giustificate per motivi di salute e di famiglia, mentre determinano una grave situazione per insegnanti la cui retribuzione è di appena 15 mila mensili, si rilevano contrarie al vigente ordinamento giuridico, per il quale solo in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, è consentito non retribuire il lavoratore e non effettuare i versamenti ai fini della Previdenza sociale. » (715) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*)

FRANCHINA - CORALLO.

IV LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1962

« Al Presidente della Regione, per sapere se risponde a verità quanto pubblicato dalla stampa (*Il Tempo* del 31 gennaio 1962, a pagina 5) in ordina alla mancata erogazione alla città di Messina dei fondi provenienti dall'adizionale per le città terremotate.

In caso affermativo, quali iniziative concrete il Governo regionale intende prendere per assicurare a Messina la destinazione dei fondi previsti. » (716)

OCCIPINTI ANTONINO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che hanno sollecitato l'Azienda speciale per le celebrazioni del Centenario della Unità nazionale a scegliere la Casa editrice Feltrinelli per la edizione di due volumi con gli atti del Congresso internazionale di studi sul Risorgimento che si è svolto a Palermo.

L'interrogante chiede, ancora, di conoscere l'ammontare dei contributi che saranno versati a tale titolo alla Editrice Feltrinelli e se alle stesse condizioni non è stato possibile assicurare tale commissione alla editoria siciliana che già ha ampiamente documentato la propria capacità tecnica ed organizzativa.

Nella circostanza l'interrogante chiede, ancora, di conoscere se risponde a verità che il mobilio acquistato per l'arredamento degli uffici destinati al Comitato per le celebrazioni dell'Unità d'Italia sia stato fornito dalla industria extrasiciliana e quali i motivi che hanno, anche in questo caso, mortificato l'industria e l'artigianato isolano. » (717) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

OCCIPINTI ANTONINO.

« All'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed allo artigianato, per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad emanare una circolare con la quale praticamente i notai vengono esclusi dalle operazioni di pagamento delle cambiali non pagate alla scadenza.

L'interrogante che ritiene di cogliere nella circolare in discussione una violazione dello articolo 68 del regio decreto 14 dicembre 1933, numero 1669, ed inoltre che ne sia discutibile la legittimità, chiede lo svolgimento con la massima urgenza. » (718)

GRAMMATICO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere:

1) se risponda a verità che il consorzio di bonifica di Caltagirone intenda — in occasione del trasferimento di alcune strade alla Amministrazione provinciale — procedere al licenziamento di cantonieri dipendenti;

2) quali provvedimenti, nel caso, intenda prendere onde evitare tale grave, inammissibile decisione, che manda in rovina decine di lavoratori. » (719) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere:

1) quali ragioni hanno finora impedito la registrazione del decreto Calderaro relativo al Kursaal di Taormina;

2) se e quando intenda disporre la registrazione del decreto medesimo. » (720) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali iniziative siano state attuate e quali si intendano attuare per la applicazione di quanto previsto all'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 26 agosto 1950, numero 860, relativamente alla istituzione di camere di allattamento e di asili nido nelle zone agricole. » (721) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, premesso che il Consiglio comunale di Cefalù con delibera del 27 gennaio 1962 ha ritenuto di potere annullare le decisioni giurisdizionali adottate nella precedente seduta del 25 gennaio 1962 con la quale aveva esaminato tre ricorsi di ineleggibilità presentati contro i consiglieri comunali Ranzino Vincenzo Gaetano, Leo Leone e Cesare Domenico accettando il ricorso contro il primo e surrogandolo col dottore Santo Bru-

cato, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la palese illegittima situazione venutasi a determinare nel predetto consiglio comunale, a seguito dell'arbitrario annullamento di una decisione giurisdizionale per legge ormai sottratta alla competenza del consiglio che l'aveva adottato.» (722) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CIPOLLA.

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere in base a quali criteri tecnici l'Assessorato abbia permesso il rimboschimento del feudo Ficari, in territorio di Mazzarino, di proprietà del Banco di Sicilia, e se il rimboschimento di detto feudo non appare scandaloso in considerazione delle trasformazioni operate dai coloni e del fatto che lo stesso Assessore ha deciso di annullare il decreto di conferimento, in applicazione della legge di riforma agraria, in considerazione che il detto feudo risultava appoderato. » (723) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza, anche in relazione del grave disagio in cui verranno a trovarsi i coloni*)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla apertura della miniera S. Gaetano, in territorio di Caltanissetta, in concessione alla Compagnia generale zolfo, il cui inizio di attività è molto atteso dai lavoratori e dagli operatori economici della provincia di Caltanissetta. » (724)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se risulti al vero la notizia secondo cui i lavori per il completamento delle opere murarie dell'Ospedale di Mazzarino, per l'importo di 4 milioni, siano stati affidati, senza un regolare contratto di appalto firmato dalle parti, alla ditta Bonifacio Francesco, consigliere comunale e segretario della sezione democristiana di quel comune, non iscritto all'albo degli appaltatori. » (725)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi degli amministratori comunali di Niscemi, in ordine alle gravi denunce sottoscritte dal signor Spinello e fatte pervenire dallo stesso all'Assessorato per l'amministrazione civile.

In particolare si chiede di conoscere se non ritengano gli onorevoli interpellati di dover accettare la legalità delle delibere numeri 260, 285 e 284 con le quali si liquidarono compensi vari per prestazioni effettuate per conto del Comune al signor Brucolieri, privo di licenza, e malgrado questi rivesta la carica di vice Sindaco; e della delibera numero 266 con la quale si liquidarono spese per liti agli avvocati Adamo Saverio e Sentina Giacomo, sebbene assessori comunali.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere se non ritenga arbitrario ed illegale l'assunzione del signor Caravotta Alfonso quale guardia municipale benché da oltre tre mesi sia stato espletato il concorso per l'assunzione di due guardie urbane e due rurali. » (726)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere lo stato delle trattative relative allo impianto di uno stabilimento per la piena utilizzazione *in loco* degli eucalipteti della zona di Piazza Armerina e per conoscere altresì se rispondono al vero le notizie che la S.I.A.C.E. (Snia Viscosa) intende sottrarsi completamente all'impegno della costruzione dello stabilimento di cui sopra, e in caso affermativo, quali iniziative pubbliche il Governo intende promuovere al fine di realizzare lo stabilimento e di salvaguardare integralmente tutti i diritti della Regione. » (727) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

COLAJANNI - CORTESE - NICASTRO - OVAZZA.

« All'Assessore alle finanze; al demanio, per conoscere se intenda impartire immediate disposizioni ai dipendenti Uffici distrettuali delle imposte dirette per la concreta applicazione

delle norme di cui alla legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18, relativa alla esenzione dalle imposte, sovraimposte ed addizionali sul reddito dominicale ed agrario con decorrenza dal 1° gennaio corrente anno.

Tanto, in relazione alle lamentele manifestate dai ceti interessati per la iscrizione delle imposte suddette nei ruoli esattoriali di imminente riscossione. » (728) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

INTRIGLIOLI - CELI - BOMBONATI.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione esistente all'I.R.M.O. di Caltagirone. L'impresa, difatti, mentre non vuole adempire al suo obbligo di applicare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, il contratto collettivo di lavoro dell'industria, nega financo il pagamento dei diritti maturati in applicazione dello stesso contratto dei braccianti agricoli avventizi, quale essa presume di dovere applicare (caropane, indennità di percorso, straordinario);

2) se siano a conoscenza, ancora, del trattamento disumano e vessatorio effettuato dalla ditta nei confronti dei propri dipendenti;

3) quali iniziative intendano prendere a tutela dei diritti dei lavoratori. » (729) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'Agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione relativa ai 218 quotisti dell'ex feudo San Pietro di Caltagirone i quali, pur avendo da 5 anni maturato il diritto al titolo e pur avendo ottenuto il decreto di assegnazione delle terre demaniali, non riescono — anche per l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Caltagirone che ha rifiutato una riunione sull'argomento — ad ottenere il passaggio dei titoli;

2) quali iniziative intendano prendere, e nei riguardi della Amministrazione comunale di Caltagirone e nei riguardi dell'Ufficio tecnico erariale interessato, a che i quotisti dell'ex feudo San Pietro entrino in definitivo possesso delle quote spettanti, ottenendo anche il rimborso di quanto loro dovuto dall'amministrazione comunale di Caltagirone (circa 6 milioni) per esborso di tassa fondiaria superiore al dovuto. » (730) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - RINDONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'incredibile episodio della denuncia che è stata effettuata — su direttiva del Questore di Catania — a carico del Signor Galeano, segretario del sindacato orchestrale, coro e personale del Teatro Massimo Bellini di Catania, reo di contravvenzione all'articolo 83 della legge di pubblica sicurezza, per avere in occasione della inaugurazione della stagione lirica, annunciato, a nome di tutti gli organizzati, il ritardo di dieci minuti della ripresa dello spettacolo, e ciò per protestare contro la mancata soluzione dei problemi relativi ai complessi orchestrali e corali del teatro;

2) quali iniziative intendano prendere a tutela del diritto sindacale esercitato dal signor Galeano e a tutela del buon nome della città di Catania, il cui senso civico e giuridico è lesso da una iniziativa (quale quella della denuncia) che in ogni caso è almeno sproporzionata ai limiti dell'episodio che l'ha determinato. » (731) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed allo artigianato, per le rispettive competenze, per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione esistente presso la ditta Conadomini, di Caltagirone.

La ditta, difatti, viola il contratto collettivo di lavoro nonché le leggi esistenti in materia

IV LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1962

igienica e sociale. La ditta, poi, ha recentemente effettuato per rappresaglia licenziamenti singoli e collettivi e in particolare ha proceduto al licenziamento di 13 dipendenti senza rispettare la procedura prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 cui fa riferimento la legge *erga omnes* numero 1019 del 14 luglio 1960.

La ditta, ancora, ha illegittimamente proceduto a declassare, con riduzione di salario e dopo quattro anni di qualificazione, tutti i propri dipendenti appartenenti al sindacato;

2) quali iniziative intendano prendere a garanzia dei lavoratori contro gli arbitri della ditta che si è regolarmente rifiutata di partecipare alle riunioni indette dall'Ufficio del lavoro;

3) se non ritengano — in considerazione delle violazioni di legge qui denunciate — di esaminare la situazione della ditta che ha già ottenuto finanziamenti regionali e che ha una pratica in corso per ottenere nuovi finanziamenti regionali. » (732) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - RINDONE.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per conoscere se è sua intenzione promuovere la trasformazione della Scuola regionale d'arte per la ceramica di S. Stefano di Camastrà ad Istituto d'arte in modo di consentire il completamento del ciclo di studi e di evitare che gli allievi, la cui preparazione grava sul bilancio della Regione, debbano spostarsi altrove ed altrove trovino modo di esplicare la loro attività professionale che invece potrebbe essere applicata in iniziative, aventi sede nella Regione siciliana, e che, per parere concorde, si dimostrano suscettive di incrementi reddituari. » (733) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intende eliminare l'assurdo civile e sociale consistente nella mancanza di una strada di collegamento alla frazione Rapano del comune di Rometta in provincia di Messina.

L'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole interrogato non intende nel finanziamento sui fondi per strade esterne e di colle-

gamento ovviare a tale assurdo. » (734) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intenda intervenire tempestivamente in merito alle necessità prospettate da tempo dall'Amministrazione comunale di S. Marina Salina e particolarmente per la costruzione e la esecuzione delle seguenti opere: rotabile Lingue-Leni; via Risorgimento; case per i pescatori; costruzione alloggi popolari; completamento pontile di approdo.

L'interrogante chiede, ancora, di conoscere i motivi per cui non è stato effettuato il sopralluogo necessario alla scelta dell'area per lo edificio scolastico. Tale sopralluogo sembra sia stato disposto sin dal 1955. » (735) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere i motivi per cui non sono state ancora finanziate le richieste relative ad arredamento ed attrezzature avanzate dal Comune di S. Marina Salina.

Tali richieste si appalesano particolarmente meritevoli di accoglimento in considerazione della particolare situazione di quel comune, dal particolare disagio finanziario dovuto a note condizioni obiettive. » (736) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per sollevare le condizioni economiche di quei braccianti agricoli della provincia di Catania che a seguito delle recenti gelate del 31 gennaio e del febbraio del corrente anno, hanno subito danni rilevanti alle colture delle patate. » (737) (*L'interrogante per i gravi motivi sopra esposti chiede la risposta scritta*)

GRIMALDI.

« All'Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico, per conoscere se risponde al vero la notizia secondo

la quale il piano stradale approvato per il prossimo quadriennio dalla Cassa del Mezzogiorno per un importo di 50 miliardi non includerebbe alcun intervento in Sicilia. » (738) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELLI.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intenda finanziare il completamento della Casa del portuale a Messina la cui costruzione è stata iniziata con fondi regionali. » (739) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELLI.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se non ritenga urgente procedere al finanziamento delle seguenti opere nel territorio di S. Marina Salina: illuminazione pubblica; stazione di attesa; passeggiata a mare. » (740) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELLI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) quali iniziative, concrete ed urgenti, il Governo della Regione intende prendere per venire incontro allo stato di grave disagio che incombe sulle popolazioni della zona meridionale della provincia di Caltanissetta (Gela, Butera, Niscemi, Mazzarino) a seguito della persistente siccità che, oltre ad avere distrutto la produzione dei prematicci e degli ortofrutticoli ed aver compromesso le altre colture, ha aggravato la disoccupazione del bracciantato agricolo;

2) quali provvedimenti per alleggerire il carico fiscale dell'agricoltura della zona e quali per assicurare, attraverso lavori straordinari, una fonte di attività e di guadagno, onde allontanare lo spettro della miseria che grava sulle famiglie dei disoccupati. » (741) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

OCCCHIPINTI ANTONINO.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni,

per sapere quali iniziative intenda assumere per venire incontro alle richieste del personale del Teatro Massimo Bellini (orchestrali, coristi, e tecnici) che aspira a risolvere il problema della propria stabilizzazione. » (742) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - OVAZZA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

OCCCHIPINTI VINCENZO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se risponde a verità che — dopo aver lasciato senza riscontro insistenti richieste di convocazione inoltrate da organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali — abbia rifiutato espressamente di ricevere le stesse rappresentanze in corso di sciopero, frustrando in tal modo ogni tentativo della categoria diretta ad aprire un dialogo con l'Autorità regionale che potesse offrire uno sbocco alla vertenza stessa;

2) se, nell'ipotesi affermativa, non ritenga che tale comportamento sia in contrasto con lo spirito della Costituzione italiana che considera lo sciopero un diritto dei lavoratori che lo Stato deve tutelare. » (284)

GENOVESE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse dalla stampa in ordine ai recenti colloqui-trattative tenute con il Presidente dell'E.N.I., con particolare riferimento alla costante presenza dell'onorevole Corallo ai colloqui stessi.

In caso affermativo:

1) a che titolo si giustifica la partecipazione dell'onorevole Corallo ai colloqui, non

ricoprendo lo stesso alcun incarico di Governo.

La presenza, infatti, del parlamentare socialista non può trovare giustificazione neanche sotto il profilo della necessità di intesa dello schieramento di maggioranza perché, oltre a non essere l'oggetto dei colloqui di competenza di una maggioranza parlamentare ma del potere esecutivo, ai colloqui stessi non sono stati presenti i rappresentanti parlamentari della D.C., del P.S.I. e del P.R.I.. Assenti anche gli Assessori interessati per la loro specifica responsabilità nei settori cui sono destinati: onorevole Bino Napoli ed onorevole Martinez:

2) se risponde a verità quanto asserito in Assemblea circa la presenza ai colloqui stessi del dottore Verzotto.

In caso affermativo:

a) a quale titolo il Verzotto, Vice Segretario regionale della D.C. nonché funzionario dell'E.N.I., vi partecipava;

b) per conoscere altresì i motivi per i quali il Presidente della Regione non ha ritenuto di rispondere, nel corso del dibattito recentemente svolto in Assemblea, alla interpellanza presentata in merito. » (285) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

OCCHIPINTI ANTONINO.

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) come il Governo intenda dare concreto avvio alle necessarie urgenti iniziative per risolvere la situazione economica della città di Licata che si trova in particolare gravissima crisi; circostanza che ha determinato l'esodo oltre frontiera di molte migliaia di lavoratori fra i più validi, permanendo tutte o quasi le categorie di cittadini in uno stato di inedia senza precedenti; tutto ciò mentre potrebbe essere occupati *in loco*, e in lavori utili sotto il profilo economico e sociale, un ingente numero di lavoratori;

2) come il Governo intenda, una volta e per sempre, passare ad atti concreti, essendo la popolazione stanca di promesse non mantenute e se, in connessione con i provvedimenti che crederà di adottare, non voglia fare proprio il disegno di legge numero 323, di iniziativa parlamentare, potenzialmente atto a risolvere moltissimi problemi vitali della città

di Licata e non pochi dell'intera provincia di Agrigento. » (286) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza in vista del malcontento e del risentimento palese della popolazione*)

MANGANO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare di fronte al progressivo allarmante susseguirsi di episodi di lotta aperta e spietata tra gruppi mafiosi nella città e nei dintorni di Palermo per lo accaparramento di posizioni di predominio nello sfruttamento parassitario di attività economiche, in primo luogo di quella legata alla espansione edilizia, alla speculazione sulle aree edificabili e alla costruzione di opere di pubblico interesse; e per contrastare l'azione gangsteristica di intimidazione che si è esplicata, in continuo crescendo, con attentati ed esplosioni che colpiscono le attrezzature, gli averi o le attività di quanti, imprenditori o privati, non si sottomettano alle ingiuriazioni mafiose;

2) se nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico e di componente del Consiglio dei ministri per gli affari che riguardano la Sicilia, non intenda intervenire al fine di modificare l'atteggiamento del Governo nazionale circa la urgente necessità di una inchiesta parlamentare sulla mafia, diretta a stroncare il groviglio di compiacenze, collusioni e protezioni, anche politiche, che ha finora impedito di liberare la Sicilia da sì grave fenomeno. » (287)

CORTESE - PRESTIPINO GIARRITTA - NICASTRO - MACALUSO - VARVARO - CIPOLLA - MICELI - COLAJANNI - MESSANA - RENDA - PANCAMO - SCATURRO.

« All'Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico; all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni, per conoscere i motivi per cui l'I.R.F.I.S. continua a tenere praticamente bloccato un settore di iniziative industriali marittime, avendo assegnato fin dal 1959 tre miliardi ad un gruppo finanziario che dice di avere in programma la

costruzione di due navi da adibirsi al traghettamento di automezzi commerciali e turistici fra la Sicilia ed il continente; mentre, dopo oltre due anni di remore e tergiversazioni, la commessa per tali navi non è stata ancora passata, ed il gruppo finanziario trova opportuno — stando alle notizie pervenute allo interpellante — rivolgersi all'Assessore ai trasporti chiedendo che, prima di mettere in esecuzione il suo programma di costruzioni navali, gli siano concesse una serie di garanzie in ordine — addirittura — alla evoluzione dell'economia siciliana ed all'attuazione di programmi regionali; onde si dovrebbe concludere che non a concorrere allo sviluppo economico dell'isola e a favorirlo, ma ad utilizzarlo ed usufruirne tende la iniziativa in questione; se, considerato anche che il solo risultato fino ad oggi assicurato da quell'iniziativa alla economia siciliana consiste nell'aver fatto cessare l'esercizio di un servizio del genere già esistente, non ritenga opportuno, anzichè prospettarsi la ipotesi di nuovi affidamenti e garanzie, del genere di quelle succennate (che certamente non si pensa di concedere e che — se concesse — sarebbero incompatibili con la serietà e con la dignità della Amministrazione), invitare l'I.R.F.I.S. a porre ai beneficiari del finanziamento suddetto un termine (che dato il tempo trascorso non potrebbe che essere brevissimo) entro il quale essi siano tenuti a fornire la prova di avere passato la commessa per la costruzione delle navi e trascorso inutilmente il quale, sia revocata la deliberazione con cui fu concesso il finanziamento. » (288)

PETTINI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se e quali Consorzi per nuclei di industrializzazione sono stati costituiti o sono in corso di costituzione in Sicilia a norma della legge nazionale 29 luglio 1957, numero 634;

2) se e quali Consorzi per nuclei di industrializzazione sono stati costituiti o sono in corso di costituzione in Sicilia a norma del D.L.P. registrato l'11 luglio 1958, numero 5.

Per quanto concerne il numero 1 come sono stati rappresentati e difesi gli interessi siciliani (Enti pubblici, territoriali e privati) chiamati a partecipare alla formazione di detti

Consorzi e quali compiti si riserva l'Ente Regione per il controllo e lo sviluppo di tali Consorzi;

per quanto concerne le iniziative di cui al numero 2 ed in caso di carenza di esse iniziative, quali provvedimenti intende prendere il Governo per rendere operante la legislazione regionale, anche nei confronti di Consorzi già costituiti e a norma della legge nazionale ed in base ad essa dopo la entrata in vigore della legge regionale relativa. » (289)

OCCIPINTI ANTONINO.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

a) se è a conoscenza di quanto pubblicato dal Giornale francese *Le Monde* e ripreso dalla stampa nazionale (*Il Tempo*: pagina 2 del 3 febbraio 1962) in ordine alla presunta costituzione di un Comitato tecnico per la elaborazione di un piano di sviluppo per la zona di Cammarata, che vedrebbe impegnati dei giovani specialisti francofobi provenienti dai paesi sottosviluppati;

b) quali passi intende svolgere per evitare il ridicolo ed il discredito che conseguono alla diffusione di tali notizie, non potendo in alcun modo considerarsi seriamente operativa la pretenziosa iniziativa di cui alla notizia stampa. » (290) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

OCCIPINTI ANTONINO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per imporre il rispetto della legge alla Giunta provinciale di Caltanissetta che rifiuta la convocazione del Consiglio provinciale, richiesta a norma dell'articolo 137 della legge sull'ordinamento degli enti locali e che peraltro ritiene la nomina dei componenti della Commissione provinciale di controllo materia da trattarsi in sessione ordinaria. » (291)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per sapere se non ritengano di dover motivare il grave e fazioso ritardo della nomina di un commissario presso il Comune di Valle-

lunga Pratameno (Caltanissetta) e se non ritiengano di dover immediatamente far pubblicare il relativo decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione onde non venir meno agli impegni assunti con le dichiarazioni fatte in Assemblea dall'onorevole Assessore per l'Amministrazione civile e ponendo altresì fine alle voci che circolano negli ambienti politici di Vallelunga Pratameno secondo le quali interferenze democristiane hanno bloccato la nomina del commissario. » (292)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se intendano provvedere ed entro quali termini a ripristinare regolari amministrazioni nei comuni di Cerdà, Camporeale, Baucina e Scillato retti da epoche variabili dal 6 ottobre 1960 al 12 aprile 1961 da commissari provvisori e nei comuni di San Cipirrello, Petralia Sottana, Gangi, Cinisi, Castellana Sicula, Collesano, Caccamo e Sciara, nei quali le amministrazioni sono scadute da date variabili dal 27 maggio 1960 al 16 giugno 1961 rilevando che tale situazione è in pieno contrasto con le leggi in vigore. » (293)

VARVARO - CIPOLLA - MICELI - CORTESE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere per quali ragioni, non sia provveduto da parte degli organi tutori e dell'Assessore regionale a tale scopo sollecitato dagli interpellanti, alla nomina di un commissario e subordinatamente alla nomina di un commissario *ad acta* per convocare il Consiglio comunale di Niscemi al fine di normalizzare la grave situazione che gli attuali amministratori intendono far perdurare respingendo le rispettive richieste pervenutegli onde deliberare sulle dimissioni presentate da quasi la metà dei consiglieri. » (294)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se non ritiene di mettere in moto l'*iter* previsto dal combinato disposto degli articoli 143 e 144 del-

la legge 29 ottobre 1955, numero 6 per far luogo allo scioglimento del Consiglio provinciale di Agrigento, eletto il 5 novembre 1961.

Invero il fatto che tale consiglio (per esclusiva responsabilità del gruppo di maggioranza che detiene esattamente la metà dei componenti), ancora non riesce ad esprimere una giunta, dopo tre mesi di costanti ed inutili riunioni, integra, insieme, la « violazione di obblighi imposti dalla legge » ed il « compimento di gravi e ripetute violazioni di legge », secondo quanto richiesto dal citato articolo 44.

Se si riflette, com'è necessario, alle molteplici esigenze della popolazione agrigentina, di avere sollecitamente una normale amministrazione provinciale, non solo scaturisce una grave censura politica nei confronti di un settore, come quello democristiano, che subordina alla soluzione di sue beghe interne un così importante provvedimento, ma deriva, anche, l'obbligo istituzionale, da parte dell'autorità regionale, di provvedere con gli strumenti consentiti dalla legge. » (295) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PANCAMO - RENDA - SCATURRÒ.

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana; all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per sapere:

a) se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati alle colture ortive della fascia costiera del ragusano dall'ondata di gelo che vi si è abbattuta nelle notti del 30, 31 gennaio e del 1 febbraio u.s.;

b) per sapere quali provvedimenti o iniziative intendano prendere per venire incontro ai partecipanti, ai mezzadri, ai coloni, ai fittavoli e ai proprietari coltivatori diretti, che si trovano di fronte a difficoltà finanziarie insormontabili per poter ripristinare le colture distrutte. » (296)

JACONO - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana; all'Assessore alle finanze; al demanio, per conoscere quali adeguati urgenti provvedimenti

intendano rispettivamente adottare per sollevare le condizioni economiche di quei produttori che a seguito delle recenti gelate hanno subito nella provincia di Catania danni rilevanti alla campagna agrumaria in corso, al grano e alla produzione futura.

L'interpellante, oltre ad invocare massicci provvedimenti di emergenza, ritiene di dover sottolineare la necessità che il Governo della Regione si cooperi presso i Ministeri competenti per sollevare dagli oneri fiscali e dalle relative scadenze in corso per prestiti agrari, i danneggiati. » (297)

GRIMALDI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana; all'Assessore alle finanze; al demanio, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per eliminare la vivissima apprensione che si è venuta a determinare tra la categoria dei viticoltori e degli operatori del commercio vinicolo, in seguito all'applicazione dei decreti 14 febbraio 1961 e 13-15 del 14 dicembre 1961, recanti norme per l'abolizione della imposta di consumo sul vino dato che, stando alle notizie fornite dagli interessati, le disposizioni contenute nel decreto ostacolano la circolazione del prodotto con grave danno per il commercio vinicolo.

Per le ragioni sopra esposte, l'interpellante chiede di conoscere se non ritiene opportuno la urgente sospensione del decreto e la conseguente regolamentazione della riscossione dell'I.G.E. vino in Sicilia tendente ad eliminare gli accertamenti e i vincoli sul prodotto. » (298)

GRIMALDI.

« All'Assessore alle finanze; al demanio, se non intenda per quanto riguarda le partite di imposte e sovraimposte arretrate per sospensioni concesse negli anni precedenti, disporre la massima rateizzazione consentita. » (299)

CELI - BOMBONATI - INTRIGLIOLLO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere i motivi per

cui nell'applicazione della legge 31 ottobre 1961, numero 19, non è stata rispettata la dichiarazione dello stesso Assessore secondo cui il foraggio da distribuire gratuitamente sarebbe stato di un quintale per capo di bestiame.

A quel che risulta agli interpellanti la predetta distribuzione, per altro non ancora effettuata in tutti i comuni montani, non ha raggiunto i quindici chili di foraggio.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se l'Assessore preposto al ramo riconosca in tale operazione una adeguata misura di sostegno o invece una misura che, per le discordanze tra dichiarazioni e attuazione, per la non tempestiva attuazione, non ha certo avuto apprensibili conseguenze.

Gli interpellanti chiedono ancora di conoscere, anche in relazione alla situazione attuale alle note gelate quali provvedimenti intende assumere l'onorevole interpellato. » (300)

CELI - BOMBONATI - INTRIGLIOLLO.

« All'Assessore alle finanze; al demanio; all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali provvedimenti, rispettivamente, intendano adottare nei confronti della Società Sari, Esattore delle imposte dirette di Catania, a seguito del persistente e documentato atteggiamento provocatorio e discriminatorio assunto nei confronti del personale in generale ed in particolare di quello investito di incarichi sindacali e di Commissione interna, nonché delle sistematiche violazioni delle norme contrattuali che disciplinano il rapporto di lavoro degli esattoriali, ripetutamente denunziate alle competenti Autorità e rimaste a tutt'oggi insolte, provocando in tal modo un vivo malcontento tra gli interessati che ha determinato frequenti agitazioni e conseguente sciopero con grave pregiudizio alle delicate funzioni in materia di riscossione demandate dalla Regione alle esattorie .

L'interpellante fa rilevare ancora che — nonostante la pronunzia di decadenza votata alla unanimità dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 26 luglio 1958 — la Sari ha continuato ad operare indisturbata, ottenendo persino abbondanti agevolazioni in materia di tolleranze e persistendo nel suo atteggiamento di noncuranza e di insensibilità

IV LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1962

delle esigenze dei contribuenti meno abbienti e dei diritti dei lavoratori.

L'interpellante chiede di conoscere, infine, se non si ritiene opportuno di intervenire presso l'Esattore Sari al fine di provocare lo immediato rimborso di quanto trattenuto indebitamente al personale il 27 gennaio 1962 per avere goduto, nonostante il rifiuto opposto allo interpellante nella sua qualità di Vice Segretario generale della C.I.S.L. di Catania, della semifestività del 2 gennaio, in passato sempre riconosciuta dalle precedenti gestioni, Sari compresa. » (301)

GRIMALDI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

OCCCHIPINTI VINCENZO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la città di Palermo — città mutilata — attende il conferimento della medaglia d'oro al valor militare, la cui proposta ampiamente documentata venne inoltrata nel 1950 al Ministero della difesa dalla Presidenza del « Nastro Azzurro » di Palermo e la cui motivazione che qui si riporta:

« Fedele alla sua tradizione pluriscolare di « patriottismo e di valore — riaffermatasi « nelle gloriose gesta del 1848, che la resero « benemerita della medaglia d'oro al valor « militare e nei fasti del Risorgimento italiano « — resistette impavida per oltre tre anni in « condizioni penose, spesso drammatiche e tal- « volta disperate alla pervicacia spietata furia « dei bombardamenti aerei nemici, tendenti « ad abbattere il morale e la resistenza della « popolazione civile »;

avrebbe dovuto determinare, per il suo contenuto di patriottismo e di valore, da parte delle Autorità, l'accoglimento;

ritenuto che Palermo a comprova dell'eroismo e sacrificio di sangue della sua popolazione, è stata insignita nel 1957 di brevetto di « Mutilata di Guerra » e che suona, pertanto, offesa morale come non le sia stata concessa l'alta onorificenza al valor militare;

ritenuto che il Consiglio comunale di Palermo, nel 1953, votò un ordine del giorno per richiamare ed impegnare il Ministro della difesa perché non venisse meno questo attestato di benemerenza verso la popolazione palermitana, che non è certamente per patriottismo ed indiscusso valore di meno delle altre Consorelle della Sicilia, alle quali è stata concessa l'ambita onorificenza;

preso atto del vibrato ordine del giorno del 29 gennaio 1962 del Comitato d'intesa costituito dai Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma convenuti nel « Tempio del Mutilato » con il quale si auspica che venga ripresa in esame la proposta della concessione della medaglia d'oro (legge 20 ottobre 1961, numero 3348) e si invitano tutti i Parlamentari siciliani ed in particolare i palermitani perché sia spiegata azione unitaria per così legittima aspirazione;

invita il Governo

ad intervenire presso il Governo centrale perché alla « Città dei Vespri » rendendosi interprete della legittima aspirazione del popolo palermitano, non sia negato, per le sue memorabili tradizioni storiche e per il suo patriottismo millenario questo riconoscimento morale da tramandare alle future generazioni. » (75)

CRESCIMANNO - MILAZZO - ROMANO
BATTAGLIA - SIGNORINO - DE GRAZIA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il moltiplicarsi di atti criminosi diretti contro persone o beni rende più palese e incontestabile la esistenza in determinate zone della Sicilia di potenti organizzazioni delinquenziali che esercitano diretta

e deleteria influenza nella vita economica della Regione;

considerato che per superare le difficoltà che attualmente si incontrano nella persecuzione dei delitti si rende sempre più necessario accettare quali interessi economici stiano alla base di tale fenomeno e quali forze assicurino complicità ed appoggi alle organizzazioni delinquenziali;

constatato come non è stato possibile addivenire alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta ad iniziativa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

ritenuto che è indispensabile promuovere una immediata inchiesta sulle cause e sulle caratteristiche dell'attività criminosa in Sicilia che, individuando i limiti del fenomeno, salvaguardi il prestigio e l'onore dell'onesto popolo siciliano;

impegna

il Presidente della Regione nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia a riferire all'Assemblea sugli accertamenti finora operati dagli organi di polizia;

decide

la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. » (76)

CORALLO - GENOVESE - CALDERARO -
BOSCO - CARNAZZA - DI BELLA -
FRANCHINA - MARINO ANTONINO -
RUSSO MICHELE.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Prima di procedere oltre, la Presidenza, sicura di interpretare il sentimento di tutta la Assemblea, formula i migliori auguri per il completo e pronto ristabilimento in salute del nostro Presidente, onorevole Stagno d'Alcontres.

Inoltre esprime all'onorevole Lanza le commosse condoglianze dell'Assemblea per il grave lutto da cui è stato colpito.

Richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, sono stati testè annunziati i disegni di legge numeri 567, 569 e 571, che portano la mia firma. Per essi chiedo la procedura d'urgenza e relazione orale, trattandosi di provvedimenti collegati alla situazione agricola attuale.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza e relazione per l'esame del disegno di legge numero 570, da me presentato e che è stato poc'anzi annunziato, riguardante la concessione dell'indennità accessoria agli impiegati e salariati degli enti locali della Regione, in considerazione dell'importanza dell'argomento.

PRESIDENTE. Avverto che le richieste di procedura d'urgenza per l'esame dei disegni di legge numeri 567, 569, 571 e 570, avanzate dagli onorevoli Celi e Grammatico, saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento urgente di interpellanze e per la discussione di mozione.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, desidero chiedere al Governo di volere fissare la data per un sollecito svolgimento delle interpellanze numeri 299 e 300, a firma mia e dei colleghi Bombonati e Intrigliolo, la prima riguardante le rateizzazioni di imposte e sovraimposte arretrate, la seconda relativa all'applicazione della legge 31 ottobre 1961, numero 19, sulla distribuzione gratuita di foraggio.

IV LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1962

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il proprio parere.

D'ANTONI, *Assessore alle finanze; al demanio*. Signor Presidente, il Governo è disposto a svolgerle le interpellanze martedì prossimo.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni così resta stabilito.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, ho presentato la interpellanza numero 287 riguardante: « Provvedimenti per stroncare l'attività mafiosa nella città di Palermo. »

Ritengo che la questione posta dall'interpellanza comporti la esigenza di un rapido svolgimento davanti all'Assemblea regionale in rispondenza anche alle esigenze dell'opinione pubblica, per cui chiedo che il Governo ne fissi la trattazione nella corrente settimana, anche perchè pare che queste attività non solo non cessino, ma aumentino, il che sta a dimostrare che occorre che la classe politica dirigente e l'Assemblea regionale abbiano la sensibilità di fare il punto su questa spinosa questione, che tanto ci riguarda.

So bene che la data di svolgimento della interpellanza deve essere fissata dal Presidente della Regione, il quale in questo momento non è in Aula, ma, data l'importanza della questione, ed essendo presente l'onorevole Assessore D'Antoni, mi permetto formulare lo stesso la richiesta, fermo restando che qualora fosse necessario attendere il Presidente della Regione, mi riprometterò, e lei ne terrà conto, di riproporre la mia richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Antoni è in grado di dichiarare quando il Governo intende rispondere?

D'ANTONI, *Assessore alle finanze; al demanio*. Onorevole Presidente, ritengo opportuno che si attenda, per fissare la data di svolgimento dell'interpellanza, che sia presente il Presidente della Regione. Peraltro trovo veramente giusta la richiesta del collega che la interpellanza venga trattata con sollecitudine.

PRESIDENTE. Ricordo che sullo stesso argomento dell'interpellanza è stata annunziata la mozione numero 76, per cui ritengo che si possa procedere alla trattazione riunita in considerazione anche dell'importanza dell'argomento.

Rimane, pertanto, stabilito che la data di trattazione della mozione e dell'interpellanza sarà fissata non appena sarà presente il Presidente della Regione.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, è stata te- stè annunziata una mia interpellanza che porta il numero 288, riguardante l'assegnazione di somme da parte dell'I.R.F.I.S.

L'interpellanza, che è diretta all'Assessore ai trasporti ed all'Assessore agli affari economici sostituisce una precedente interrogazione, da tempo presentata, e che ho dichiarato contemporaneamente di ritirare, per cui ritengo che il Governo debba essere pronto a rispondere.

Chiedo, pertanto, che lo svolgimento della interpellanza numero 288 abbia luogo al più presto possibile.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo?

D'ANTONI, *Assessore alle finanze; al demanio*. Proporrei per lo svolgimento la data di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Sui lavori della Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, l'onorevole Celi ha chiesto la procedura d'urgenza e la relazione orale per l'esame dei disegni di legge numeri 569 e 571 che ineriscono ad un problema di estrema drammaticità, quale è quel-

lo degli agrumicoltori e particolarmente dei produttori di limoni. Non ho bisogno di dire che siamo d'accordo sulle iniziative legislative, ma voglio comunicarle che la Commissione per l'agricoltura, da me presieduta, ha già iniziato l'esame dei disegni di legge, rendendosi conto della opportunità della richiesta d'urgenza avanzata dal proponente.

Per la data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Lettura della mozione numero 74 ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera d), e 143 del regolamento interno ».

Prego il deputato segretario di darne lettura.

OCCHIPINTI VINCENZO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'E.R.A.S., per colpa e responsabilità del suo Presidente avvocato Heros Cuzari, permane in una situazione di disordine amministrativo e paralisi operativa, con grave pregiudizio per gli assegnatari, per l'attuazione della riforma agraria e per l'assistenza ai coltivatori tutti;

considerato che il passato governo Majorana, nominando a consiglieri di amministrazione persone incompetenti, esperte soltanto nelle arti del sottogoverno, fra cui emerge la tanto discussa persona del Presidente Cuzari, ha voluto rovesciare la ventata moralizzatrice della legge di riordinamento dell'E.R.A.S.;

considerato che il Cuzari, consapevole della verità delle accuse, da ogni parte rivoltegli, non ha smentito né si è querelato, ma ha continuato intensificando quella parte di attività tanto criticata; mentre la sua permanente assenza dalla sede centrale, per curare gli interessi della sua clientela elettorale, immobilizza persino l'ordinaria amministrazione;

considerato che il Governo Corallo aveva già, con suo decreto, disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, in considerazione della sentenza della Corte costituzionale e della nuova legge votata dall'Assemblea;

considerato che, per i motivi suesposti e per l'irregolare e deficiente funzionamento dello Ente, ricorrono i motivi di scioglimento del Consiglio di amministrazione, di cui all'articolo 12 della legge di riordinamento;

considerato che nel programma esposto dall'onorevole D'Angelo veniva posta l'esigenza di moralizzare e democratizzare la vita siciliana e che in questo senso l'E.R.A.S. rappresenta, per la dimensione e l'importanza e per il clamore e la gravità degli scandali suscettati, il caso più urgente ed indilazionabile,

impegna il Governo

1) a fare proprio il decreto di scioglimento adottato dal Governo Corallo, provvedendo immediatamente allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.;

2) a nominare un commissario straordinario di chiara e provata integrità morale e capacità professionale, appoggiato nella sua attività da due rappresentanti degli assegnatari, scelti fra i cinque eletti nel Consiglio di amministrazione, per la durata necessaria per fare le nuove elezioni fra gli assegnatari ed il personale dipendente e nominare il nuovo Consiglio di amministrazione;

3) a nominare una commissione di inchiesta parlamentare, per accertare le irregolarità dell'amministrazione Cuzari, più volte denunciate e predisporre le iniziative e gli strumenti necessari per impedire che ciò possa ancora una volta verificarsi. » (74)

CIPOLLA - VARVARO - MESSANA - RINDONE - PANCAMO - CORTESE - MICELI - LA PORTA - MACALUSO - RENDA - OVAZZA - SCATURRO - NICASTRO - D'AGATA - MARRARO - JACONO - COLAJANNI - TUCCARI - PRESTIPINO GIARRITTA.

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 143 del regolamento, l'Assemblea, udito il Governo, i proponenti e non più di due deputati, determina il giorno in cui la mozione dovrà essere discussa.

Ha facoltà di parlare per il Governo l'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Signor Presidente, il

Governo ha disposto che su una relazione che è stata inviata da parte del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. si effettuasse una indagine ed ha dato incarico di effettuare il riscontro dei dati e delle notizie, che sono stati forniti, al dottor Leto, Capo dell'Ufficio riforma agraria. Se non abbiamo i risultati di questa indagine riteniamo che la discussione della mozione possa anche non essere completa.

Quindi il Governo propone che la mozione sia discussa a turno ordinario con l'impegno che appena avrà la relazione del dottor Leto si procederà senz'altro alla discussione al fine di far conoscere all'Assemblea le notizie che desidera.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, l'Assessore all'agricoltura poteva limitarsi a dire: per noi il problema, posto dalla mozione non esiste; però la motivazione che ha dato alla sua proposta io la considero, mi permetta onorevole Fasino, come un insulto, o per usare una parola meno dura, come una specie di attentato alla intelligenza generale dell'Assemblea.

Noi presentiamo una mozione per discutere in Assemblea fatti gravissimi riguardanti lo E.R.A.S.. L'Assessore Fasino ci dice che questi fatti «gravissimi» non sono tanto gravi da dovere essere discussi con urgenza e propone di rimandare la discussione della mozione a turno ordinario. E poi motiva la sua proposta, dicendo di aver dato incarico al dottore Leto di fare un rapporto amministrativo.

Ora dire in materia di E.R.A.S., di riforma agraria, dottor Leto, è come dire colonnello Amici a proposito di Fiumicino; è la stessa cosa, onorevole Fasino, e lei lo sa molto bene. Noi presentammo a suo tempo una interrogazione che riguardava determinati appalti; vada ad informarsi se i familiari del dottor Leto c'entrano o non c'entrano con certe ditte. Ed ora lei affida l'incarico di condurre una inchiesta su un fatto che i parlamentari denunciano, proprio a coloro che vengono da noi indicati come i responsabili di questa situazione!

Questo significa non solo non volere esaminare i fatti, ma anche irridere all'Assemblea. Lei avrebbe potuto limitarsi a dire che il Governo non ha l'interesse politico che si renda-

no noti i segreti dell'E.R.A.S., che si discuta della responsabilità di una amministrazione nominata dal precedente Governo, che questo Governo mantiene ancora in carica. Ma quando lei ci comunica di avere dato incarico al dottore Leto, uno dei principali responsabili che indichiamo nella mozione, di condurre la inchiesta amministrativa per conto del Governo — e lei onorevole Fasino, è padrone di fare tutto quello che vuole — vorrei sapere se gli altri colleghi di Governo sono d'accordo su questo.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, ella ricorderà che alla chiusura della precedente sessione, in occasione dello svolgimento di una interpellanza in cui si trattava anche dei problemi dell'E.R.A.S., l'onorevole Presidente della Regione si astenne dall'affrontare i problemi dell'Ente di riforma agraria, dicendo che, essendo stata presentata una mozione sull'argomento, la discussione della stessa avrebbe dato la possibilità di chiarire la opinione del Governo in ordine ai problemi dell'Ente. Sono passati da allora venticinque giorni e rimane impegnata la parola del Presidente della Regione. Ma questo non basta. In sede di discussione del bilancio, di fronte alle accuse mosse contro l'E.R.A.S., lo onorevole Fasino ebbe a dire che avrebbe fatto degli accertamenti. Sono passati da allora alcuni mesi. Ma non basta ancora.

In tutte le dichiarazioni programmatiche o nelle varie occasioni incidentali in cui si è parlato della questione E.R.A.S., il Governo ha sempre dichiarato che si trattava di un problema su cui bisognava discutere. Pertanto, devo dire la verità, mi coglie di sorpresa la richiesta del Governo di rinviare a turno ordinario la discussione della mozione sulla quale evidentemente c'è l'esigenza invece di una sollecita trattazione e di una chiara presa di posizione del Governo in ordine ai fatti denunciati, che non sono poi modesti ma gravi, di carattere funzionale oltre che di carattere morale. Con ciò voglio dire, onorevole Fasino, che sono favorevole alla rapida discussione della mozione nell'interesse del funzionamento dell'E.R.A.S. e perché la questione mi pare riguardi anche un punto, tanto con-

clamato, vale a dire quello della moralizzazione che questo Governo dovrebbe imprimere all'attività della Regione.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, richiamandoci al preciso impegno del Presidente della Regione di affrontare questo argomento ed essendo da allora trascorsi 25 giorni, non c'è dubbio che noi riteniamo contraddittoria l'azione e la posizione del Governo e non potremo che votare per la rapidissima discussione della mozione stessa.

PRESIDENTE. Per l'articolo 143 del regolamento è l'Assemblea che determina il giorno in cui la mozione dovrà essere discussa.

CORTESE. Come Gruppo non potremmo che votare per una trattazione rapida.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Chiedo di parlare per fare alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Debbo innanzitutto respingere quanto è stato affermato dall'onorevole Cipolla a proposito di un egregio funzionario della Regione...

CIPOLLA. Guardi che non finisce a lei come all'onorevole Andreotti.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Non ho nessuna paura di finire come l'onorevole Andreotti, onorevole Cipolla. E' mio dovere, fino a quando non ci sono delle accuse specifiche e provate, difendere i funzionari dell'Assessorato per la agricoltura. (Interruzione dell'onorevole Cipolla)

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, io l'ho lasciato parlare, pur essendo lei entrato nel merito della mozione; ora la prego, lasci parlare l'Assessore.

CIPOLLA. Signor Presidente, ho parlato su quello che aveva detto l'Assessore. Ritengo di non aver detto niente di superfluo.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Non ritengo che sia buon costume parlamentare questo atteggiamento dell'onorevole Cipolla nei confronti dei funzionari della Regione. Detto questo, signor Presidente, devo probabilmente riesprimere il mio parere — perchè a quanto pare non sono stato bene inteso — in ordine all'attività svolta dall'E.R.A.S., che in questa mozione è messa in dubbio, ed in ordine a tutte le altre cose di cui si è parlato in questa Assemblea. Il Governo della Regione ha chiesto ed avuto evidentemente una relazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.;... (Commenti dell'onorevole Cipolla)

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, la prego di lasciare parlare l'Assessore. Potrà intervenire il giorno in cui si discuterà la mozione...

CIPOLLA. No, io intervengo ora.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, a norma di regolamento, non posso più concederle la facoltà di parlare.

CIPOLLA. Parlo come qualsiasi altro oratore.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana... su questa relazione inviata dall'E.R.A.S., il Governo ha disposto una ulteriore indagine per un più approfondito accertamento di quanto è stato affermato in ordine alla attività svolta ed in ordine alle giustificazioni date relativamente alle obiezioni o alle accuse che qui si sono mosse, in maniera tale che, quando dovrà rispondere a coloro che prenderanno la parola sulla mozione, sia in grado di dare notizie ulteriormente controllate.

Quindi non si tratta né di volere eludere la sostanza dell'argomento né di volerlo differire; si tratta invece soltanto di avere in mano gli elementi concreti attraverso i quali si possa procedere ad una accurata disamina. Credo che questo sia preciso dovere del Governo, cioè offrire all'Assemblea un quadro compiuto e vagliato delle circostanze, che serva di base al contraddittorio che potrà nascere tra ciò che noi avremo saputo e controllato attraverso l'esame degli atti e ciò che sarà detto dalla tribuna dagli onorevoli colleghi.

IV LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1962

E' stato questo il motivo che mi ha indotto a proporre che la mozione sia discussa a turno ordinario. Appena il Governo avrà gli elementi, non già di risposta perchè questi sono già in suo possesso, ma di controllo di tutto ciò che ci è stato riferito, sarà in grado di discutere la mozione sull'E.R.A.S.. Non vogliamo sottrarci a questo dibattito, ma credo che sia un nostro dovere di serietà quello di predisporre le cose in maniera tale da avere gli elementi necessari per una discussione serena su una materia così delicata.

Se non si vuole questo, ma si vuole soltanto fare del rumore intorno all'E.R.A.S., si faccia pure.

CORTESE. Il rumore lo fa Cuzari?

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Assessore di volere proporre una data precisa sulla quale possa indirsi, a norma di regolamento, una votazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Alla prima seduta utile del mese di marzo.

OVAZZA. Chiedo di parlare sulle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, sia per le disposizioni regolamentari che per quanto ella ha detto, non entro nel merito della mozione. Intendo solo contestare — se mi è consentito — all'Assessore che la discussione di questa mozione possa essere collegata all'esperimento della inchiesta affidata al dottore Leto. E non mi addentro, per il momento, sul piano morale sul quale entreremo quando discuteremo la mozione.

Credo che l'Assessore sappia che il dottore Leto è stato sempre a far parte, in definitiva, del complesso dell'E.R.A.S., per lo meno come sindaco, oltre che come funzionario addetto alla riforma agraria con costante collegamento con l'Ente.

Mi domando se sia stato scelto opportunamente questo funzionario perchè illumini su quanto di dubbio si avanza sull'E.R.A.S., che noi vorremmo fosse eliminato, ma che voglia-

mo sia chiaramente accertato per il passato. Mi pare che questa sia una maniera di procedere davvero strana così come diceva l'onorevole Cipolla; è cioè, è come se avessimo incaricato il colonnello Amici di illuminarci sui fatti di Fiumicino.

Ripeto, in questo momento non do giudizi morali. Contesto la validità di questa indagine o inchiesta che viene affidata a chi dei fatti dell'E.R.A.S. ne sa molto, forse ne sa troppo, ma che evidentemente ne è anche corresponsabile.

CIPOLLA. Chiedo di parlare per una precisazione sulla data di discussione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, proporrei che la mozione sia discussa nella prima seduta della prossima settimana e ciò in considerazione anche degli altri argomenti addotti dall'onorevole Assessore.

Poichè l'onorevole Assessore ha già avuto una relazione dal Consiglio di amministrazione dell'Ente di riforma e ha già incaricato il dottore Leto di verificare detta relazione, posso con tutta tranquillità dire all'onorevole Assessore che non c'è bisogno di molto tempo per acquisire altri elementi perchè già la prima relazione porta la firma del dottore Leto in quanto questi è membro del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.. Se già l'Assessore ha avuto la relazione da parte del Consiglio di amministrazione, essendo questa una relazione collegiale, ha già implicitamente il pensiero del dottore Leto, che tanto gli sta a cuore.

Ritengo quindi che ci siano tutti gli elementi per potere affrontare e nei termini politici e nei termini economici ed anche nei termini, diciamo così, morali la discussione in Aula della mozione. Se poi nel corso della discussione emergeranno elementi tali da dovere fare una analisi approfondita sull'E.R.A.S., credo che il Governo dell'onorevole D'Angelo vorrà fare come fece il Governo Milazzo, che incaricò una commissione esterna presieduta da un magistrato di svolgere una inchiesta sull'E.R.A.S.. E vennero fuori le cose che sono venute fuori.

Pertanto, ripeto che la data da me proposta dà in definitiva una settimana di tempo allo

Assessorato per fare tutti gli accertamenti e tutti gli esami che vuole, se li vuole fare.

PRESIDENTE. Per la determinazione del giorno in cui dovrà essere discussa la mozione numero 74, sono state avanzate due proposte; una dell'onorevole Cipolla per la discussione nella prima seduta della prossima settimana e l'altra dall'Assessore, onorevole Fasino, per la discussione nella prima seduta utile del mese di marzo.

Metto ai voti la proposta del Governo.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interrogazione numero 698 degli onorevoli Tuccari e Prestipino Giarritta « all'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere l'atteggiamento del Governo nei confronti dell'agitazione del personale dipendente dagli Ispettorati forestali, il quale rivendica l'approvazione degli organici ed un trattamento economico dignitoso. Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere se e quando il Governo intenda proporre, con una propria iniziativa legislativa, la soluzione di una questione che interessa il buon funzionamento e la tranquillità di un settore tanto importante dell'Amministrazione regionale ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore, onorevole Fasino, per rispondere a questa interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Signor Presidente, ritengo che la interrogazione presentata dai colleghi Tuccari e Prestipino Giarritta, come quella presentata dai colleghi Miceli, Scaturro e altri sullo stesso argomento, possano ritenersi superate dagli avvenimenti, in quanto il lungo periodo di sciopero del personale dipendente dagli Ispettorati forestali (inteso ad ottenerne la definitiva sistemazione nei ruoli organici, la progressione di carriera ed i miglioramenti economici per una categoria, che per diversi anni era stata trascurata) è cessato in data 13

febbraio avendo le organizzazioni sindacali preso atto dell'impegno assunto dal Governo di presentare entro il corrente mese di febbraio il disegno di legge relativo al riordinamento degli organici. Il personale dei ruoli periferici beneficerà, tra l'altro, dei miglioramenti economici già approvati in sede di prima Commissione legislativa per il personale regionale. Ritengo che il complesso di provvedimenti che il Governo presenterà all'approvazione dell'Assemblea per il riordinamento dell'Amministrazione non potrà che essere accolto con soddisfazione da parte dei dipendenti tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, delle assicurazioni che ci fornisce l'onorevole Assessore all'agricoltura il personale dipendente dagli Ispettorati forestali ha già avuto notizia anche attraverso i comunicati della stampa. Per un certo senso, quindi, si potrebbe ritenere tardivo lo svolgimento di questa interrogazione. Non è male tuttavia, a mio giudizio, che un impegno tassativo con la scadenza del corrente mese di febbraio sia assunto e venga dichiarato dal Governo davanti all'Assemblea, anche perché lo sciopero di questa categoria, come tutti sanno, si è protratto per lungo tempo ed ha assunto forme particolarmente tenaci, di una tenacia che non trova giustificazione se non nello stato di acutissimo disagio, nelle condizioni economiche precarie e miserevoli, negli stipendi di 30mila lire al mese, nella mancanza di uno stato giuridico, nei diritti offesi, dopo tante vane promesse, di questo personale.

Per quanto riguarda il trattamento economico, è vero che c'è stata una decisione adottata in seno alla prima Commissione legislativa con la quale buona parte delle richieste della categoria vengono accolte e lo stipendio del personale dipendente dagli Ispettorati forestali viene sensibilmente migliorato. Dobbiamo dire a questo proposito che la prima Commissione non solo ha dimostrato molta sensibilità e molta prontezza nell'accogliere le richieste delle organizzazioni sindacali, ma anche nel sollecitare, così come ha fatto, la collaborazione dei sindacati durante i lavori del-

la Commissione stessa per l'approvazione dei disegni di legge riguardanti le varie categorie dei dipendenti regionali.

Per quanto riguarda lo stato giuridico, la sistemazione in organico del personale, interviene ora l'impegno categorico del Governo di provvedere alla presentazione di un disegno di legge organico, riguardante tutto il personale della Regione, entro la fine del mese. Da parte nostra dichiariamo che non siamo affatto contrari al criterio del Governo, se il criterio è quello di regolare e disciplinare tutta la materia del pubblico impiego nella Regione con un disegno di legge finalmente unificato organico e coerente.

L'esigenza che, in linea di massima, condidiamo non deve però provocare ulteriori ritardi. Quindi se l'impegno viene rinnovato davanti all'Assemblea debbo dichiarare la mia soddisfazione, tuttavia condizionata appunto dalla verifica del fatto che si preannunzia. Non vorrei che impedimenti soprattuttamente sopraggiungessero e procrastinassero ulteriormente la data del 28 febbraio scelta dal Governo.

Per quanto poi riguarda una particolare categoria, quella dei dipendenti dell'Azienda forestale, debbo rilevare una nota spiacevole e cioè che l'indisposizione dell'Assessore delegato, onorevole Mangione, ha reso impossibile la convocazione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda che avrebbe dovuto perfezionare gli strumenti relativi ad una ragionevole sistemazione di questo personale.

Nell'augurarmi che l'Assessore, onorevole Mangione, si rimetta sollecitamente in salute, desidero far presente che altra, non meno pressante, ragione di questo augurio è nelle condizioni di disagio in cui versano i lavoratori dipendenti dell'Azienda demaniale delle foreste.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Svolgimento di interpellanze.

S'inizia dall'interpellanza numero 264 degli onorevoli Messana, Macaluso e Cortese, al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, «per conoscere i motivi in base ai quali è stata arbitrariamente sciolta l'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo in pro-

vincia di Trapani e che hanno determinato la urgenza con cui il provvedimento è stato preso per favorire la prepotenza di noti personaggi della D. C..

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere se non fossero da osservare — da parte dell'Assessore per l'amministrazione civile — anche nel caso di Castellammare del Golfo, le cautele di cui è circondato l'istituto dello scioglimento dei consigli comunali, intorno alle quali l'onorevole Assessore si è dilungato in occasione di recenti discussioni assembleari su situazioni comunali più gravi e meritevoli di scioglimento (Gela, Niscemi) ».

BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa? ,

BARONE. E' stata presentata da me e dai colleghi Milazzo e De Grazia l'interpellanza numero 261, che verte sullo stesso argomento; per cui ne chiederei lo svolgimento riunito all'interpellanza numero 264.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Sull'argomento c'è anche una interrogazione dell'onorevole Grammatico.

PRESIDENTE. Va bene. Dispongo, allora, che siano riunite per lo svolgimento alla interpellanza numero 264, l'interpellanza numero 261 degli onorevoli Barone, Milazzo e De Grazia e l'interrogazione numero 699 dell'onorevole Grammatico.

Si passa, pertanto, allo svolgimento riunito delle interpellanze numeri 264 e 261 e della interrogazione numero 699.

Do lettura dell'interpellanza numero 261:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se mai è stato oggetto di loro constatazione ed ha sensibilizzato il loro senso analitico e di critica il fenomeno antideocratico ed anticonstituzionale che si riscontra ai danni di talune amministrazioni comunali il cui esercizio di legittimi poteri e la stessa composizione dei loro organi eletti sono sistematicamente impediti dall'ingerenza di fazioni, localmente minoritarie, che mercè azione di partito sui componenti le Commissioni provinciali di controllo discreditano

la funzione di una magistratura amministrativa.

Gli interpellanti denunciano quanto in particolare si verifica nei confronti delle Amministrazioni comunali di Grammichele, di Castellammare del Golfo, di Gela, alla cui funzionalità si attesta costantemente con sistemi rasentanti il ridicolo: annullamento di delibere per l'elezione di Sindaco e di Giunte con motivazioni fallose ed inconsseguenti, piuttosto sospette di espedito dilatorio od ostruzionistico; inchieste ordinate con criteri da « bar-gello » (la pretesa di operare verifiche di cassa in ore notturne) e con l'intenzionale proposito di attribuire a colpa degli amministratori in carica le malefatte dei precedenti gestori.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile, qualora non ritenessero producente l'esortazione alla imparzialità che potrebbe essere rivolta ai componenti le Commissioni provinciali di controllo, se intendono proporre gli opportuni emendamenti a quelle norme sull'Ordinamento degli enti locali che dettano la composizione delle Commissioni provinciali di controllo ».

MILAZZO - DE GRAZIA - BARONE.

Do lettura dell'interrogazione numero 699:

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere i motivi per cui si è proceduto allo scioglimento del Consiglio Comunale di Castellammare del Golfo ».

GRAMMATICO.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Messana, firmatario dell'interpellanza numero 264, per illustrarla.

MESSANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il 22 dicembre 1961, alle ore 18,10 circa, 30 minuti prima che avesse luogo la seduta del Consiglio comunale in seconda convocazione per eleggere il sindaco e la giunta in Castellammare del Golfo, che continua ad essere un paese ridente e simpatico della provincia di Trapani, pur dopo aver dato i natali all'onorevole Bernardo Mattarella, perveniva indirizzato al sindaco *pro-tempore* un telegramma lampo, il cui testo era il seguente:

« Comunico che data odierna Presidente Regionale habet firmato decreto scioglimento consiglio comunale Castellammare del Golfo. « Notifica decreto segue corso normale punto firmato Coniglio Assessore regionale alla amministrazione civile ».

22 dicembre, vigilia del Santo Natale, tradizionale scambio di doni tra compari, di cortesi omaggi tra amici, atmosfera di festa; ed in queste ricorrenze anche i conigli servono, onorevole Assessore. Ed avviene così che lo onorevole Bernardo Mattarella regala ai suoi concittadini due commissari al Comune, lieto, soddisfatto di essere riuscito a perpetrare un atto di aperta prepotenza clericale. Un atto arbitrario inteso a mortificare una chiara volontà di condanna della sua politica, della politica del suo partito da parte della stragrande maggioranza dei cittadini di Castellammare.

Onorevole Presidente, poichè non ho il bene e la fortuna di avere presente al banco del Governo, in occasione dello svolgimento di questa interpellanza, il Presidente della Regione, al quale è rivolta, non vorrei che i colleghi continuassero a togliermi l'attenzione assai preziosa dell'Assessore Coniglio, della quale mi devo servire,....

PRESIDENTE. Continui, l'Assessore la segue.

MESSANA. Pervenne, dicevo, un telegramma lampo. C'era dunque una urgenza e l'onorevole Assessore ci spiegherà ora la ragione di quella urgenza e ci dirà i motivi che lo hanno indotto allo scioglimento del Consiglio comunale. Noi vogliamo, solo brevemente, fare la cronistoria del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo, dopo le elezioni amministrative del 27 novembre 1960. Quelle elezioni amministrative suonarono condanna, come del resto era avvenuto nel 1949, della Democrazia cristiana che era stata al potere, che aveva avuto la responsabilità dell'amministrazione; condanna della politica condotta dalla Democrazia cristiana; condanna e mortificazione, di conseguenza, del *ras* locale, onorevole Mattarella. Spiegherà perché questo nome ricorre così assai di frequente.

Il 5 febbraio 1961 veniva eletta una amministrazione minoritaria democratica cristiana che resse il Comune fino al 7 maggio successivo, essendosi dimessa in seguito alla mancata approvazione del bilancio di previsione.

Nella seduta del 7 maggio 1961 viene eletta una amministrazione minoritaria comunista appoggiata dalla maggioranza dei consiglieri in carica del Comune di Castellammare. Questa amministrazione minoritaria comunista rassegna le dimissioni il 27 agosto 1961 e rimane in carica fino all'insediamento della gestione commissariale.

Nella seduta consiliare del 17 settembre 1961 venne eletta una nuova amministrazione minoritaria formata dal gruppo consiliare dell'Unione cattolica cittadina, ma gli atti deliberativi di nomina furono annullati dalla Commissione provinciale di controllo perchè il sindaco eletto si trovava in uno dei casi di ineleggibilità previsti dal punto 4 dell'articolo 67 del decreto legislativo 29 ottobre 1957, numero 6 e conseguentemente la Commissione provinciale di controllo con una decisione, che ritengiamo alquanto errata, decise l'annullamento della delibera di elezione della giunta affermando il principio che una volta annullata la delibera di nomina del sindaco, conseguentemente veniva ad essere annullata quella della giunta.

Ciò potrà essere, pensiamo, valido per i casi di annullamento per violazione di legge che rende nulla la seduta, non allorquando la elezione del sindaco cade per un fatto strettamente personale, come nel nostro caso, per cui i restanti atti sono validi perchè sono atti adottati dal consiglio in una seduta valida, in una seduta regolare.

Nella seduta consiliare del 12 novembre 1961 viene eletta una nuova amministrazione minoritaria formata dagli elementi dello stesso gruppo consiliare dell'Unione cattolica cittadina. Anche questa deliberazione consiliare, anzi le due delibere consiliari vennero dichiarate nulle dalla Commissione provinciale di controllo di Trapani. Ma avverso queste decisioni pende ricorso dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa. Nella riunione del 14 dicembre 1961 il Consiglio non potè procedere alla elezione del sindaco e della giunta perchè i democratici cristiani abbandonarono la aula per fare abbassare il *quorum*.

CORTESE. Perchè c'era il lampo.

MESSANA. Perchè erano in attesa del lampo. Del telegramma « lampo ».

Dal 27 agosto 1961, pertanto, ha continuato a reggere il Comune per l'ordinaria ammini-

strazione, l'ultima Giunta regolarmente eletta.

Ebbene, che cosa avviene in questo periodo di attività della Giunta minoritaria cittadina? Quali addebiti? Quali rilievi? Quali diffide piovono su questa amministrazione comunale? Nessun addebito, nessuna diffida, nessun rilievo. Mai. La Giunta comunale...

GRAMMATICO. Il telegramma di scioglimento!

MESSANA. La Giunta comunale ha al suo attivo circa 600 delibere; regolarmente approva il bilancio e lo manda alla Commissione provinciale di controllo, ma alla Commissione provinciale di controllo il bilancio rimane nel cassetto, anche se, regolarmente, il Consiglio comunale si era premurato, entro i termini previsti e stabiliti dalla legge, di rinviarlo alla Commissione stessa. Si prendono in esame altri bilanci; il bilancio di previsione del comune di Castellammare del Golfo, approvato dalla maggioranza dei consiglieri, rimane nel cassetto ed il Presidente della Commissione provinciale di controllo, noto personaggio del quale abbiamo avuto modo di occuparci anche recentemente, in occasione della agitazione e dello sciopero dei dipendenti comunali degli enti locali, l'ineffabile Colbertaldo, occhio fine e attento ai *ras* (ecco il collegamento fra i « compari » e le intese), tiene duro; passano i 40 giorni previsti dalla legge per l'esame del documento da parte della Commissione provinciale di controllo, trascorrono i 120 giorni; il bilancio di Castellammare del Golfo non si deve approvare; questa cittadina deve essere punita perchè ha mortificato, nelle ultime elezioni, la prepotenza dell'onorevole Mattarella.

E si inserisce in questa situazione anche un motivo schiettamente folcloristico che qui voglio riportare perchè esprime qualche cosa che va al di là dell'episodio: non appena perviene il telegramma lampo ed il Consiglio decide di non tenere più la riunione, ebbene passano appena due giorni e l'onorevole Mattarella, che da tempo mancava da quella ridente cittadina, si presenta la mattina per salire pomposamente le scale del Comune, a testimonianza che il santo protettore di quel paese aveva convalidato l'atto di prepotenza commesso ai danni dei cittadini.

CORTESE. Si avvicinava il carnevale.

MESSANA. Ebbene, quali sono i motivi che hanno indotto allo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare?

CORTESE. Questa è la verità!

MESSANA. Onorevole Assessore Coniglio, proprio recentemente, in occasione dello svolgimento di altra interpellanza riguardante lo scioglimento dei consigli comunali di Gela e Niscemi...

CORTESE. La richiesta di scioglimento.

MESSANA. ...ella teorizzava con sottigliezza e competenza intorno alle cautele di cui è circondato l'istituto dello scioglimento dei consigli comunali e mostrava una cautela veramente raggardevole. Per quale motivo questa cautela nei confronti di Gela e Niscemi, e la mancanza di cautela o meglio la piena arbitrietà e l'atto di sopraffazione nei confronti di Castellammare? Perchè i protettori dei due centri, i « santi » sono diversi: lì è san Bernardo, l'onorevole Mattarella; a Gela e a Niscemi c'è Aldisio.

Che siano santi in concorrenza? No, il fatto è che in quel caso bisogna operare in un certo modo ed allora occorre ricercare le cautele, differire e quindi non sciogliere respingendo la richiesta, anche se è fondata e basata su documentazione precisa; in questo caso non occorre neppure che si determini quello che la legge esplicitamente prevede, vale a dire che ci siano prima i rilievi, gli addebiti e le diffide.

Quale rilievo risulta all'Assessore essere stato mosso da parte della Commissione provinciale di controllo nei confronti della Giunta comunale di Castellammare del Golfo? Questo noi chiediamo. Quale addebito gli risulta sia stato mosso nei confronti di questa Giunta comunale? Quale diffida è stata fatta?

Nessuna diffida, nessun addebito, nessun rilievo!

Una grande, buona attività, di cui andava orgogliosa (e questo noi intendiamo sottolinearlo in questa sede) la stragrande maggioranza dei cittadini di Castellammare, aveva caratterizzato quell'amministrazione, una Giunta cittadina che incominciava a costruire sul terreno della limpidezza e della chiarezza e che godeva la stima e riscuoteva la fiducia del popolo

di Castellammare. Contro questa Giunta, onorevole Assessore, ella ha appuntato i suoi strali, facendosi strumento di una volontà di sopraffazione nei confronti dei cittadini di Castellammare. Ecco perchè noi non esitiamo a definire, nel testo della interpellanza che abbiamo presentato, questo scioglimento come arbitrario; ecco perchè noi non abbiamo esitato a dire con chiarezza che questo scioglimento è inteso a favorire la prepotenza di noti personaggi della Democrazia cristiana.

Voi avete voluto in questo modo punire i cittadini, i democratici tutti di Castellammare del Golfo, che avevano votato il 27 novembre in maniera da releggere all'angolo dell'opposizione i democratici cristiani o meglio, ed è più grave, una cricca di democratici cristiani; e la cricca ha reagito in questo modo.

Onorevole Assessore, c'è un precedente per quanto concerne la storia dell'Amministrazione comunale di Castellammare del Golfo, che è quanto mai utile oggi sottolineare e ricordare alla nostra memoria: nel 1949, attraverso una lista cittadina, attraverso una larga concentrazione democratica, i castellammarese riuscivano a sconfiggere l'onorevole Mattarella e i suoi uomini. Ebbene, anche allora intervenne lo scioglimento del Consiglio; anche allora fu commesso un atto di sopraffazione e di arbitrio. Oggi è più grave che questo atto di sopraffazione e di arbitrio sia stato consumato, onorevole Assessore, onorevole Martinez e onorevole D'Antoni. Perchè è più grave?

Per la data, per il tempo, per il clima politico, per la situazione in cui avviene. Nel 1949, quando eravamo ancora vicini al 1948, era possibile questo atto di duro arbitrio nei confronti di una cittadina; o per lo meno lo si poteva spiegare. Ma oggi come lo spieghiamo? Ricordiamo, onorevole Martinez, che allora, nel 1949, furono proprio i compagni socialisti che insorsero assieme a noi a condannare lo atto di arbitrio e di prepotenza che si configurava nello scioglimento del Consiglio comunale. Oggi questo scioglimento è più grave, perchè avviene nel momento in cui c'è un Governo che dichiara di volere operare una moralizzazione nell'Isola, negli istituti, negli enti, negli organismi della Regione.

E non mi pare che questo sia un esempio che possa dirsi frutto di una volontà di moralizzazione. Noi, per questo motivo, per il momento in cui avviene, riteniamo che questo atto

sia più grave di quello già perpetrato nel passato ed anche per questo siamo del parere che oggi le proteste dei democratici e di tutti i cittadini non possono mancare, come certamente non mancano e non mancheranno le proteste e le denuncie dei compagni socialisti che hanno una parte ragguardevole nel Governo regionale.

Onorevole Martinez, la sua presenza mi suggerisce una domanda: che cosa è cambiato da allora ad oggi, dal 1949 al 1962? I metodi della Democrazia cristiana sono cambiati? Se nel 1949 fu possibile, pure con un atto di arbitrio, sciogliere il Consiglio comunale di Castellammare per punire i cittadini che non avevano seguito l'onorevole Mattarella e il suo partito, se allora fu possibile con quei metodi questo provvedimento, oggi questo stesso provvedimento si inserisce nella configurazione di altri metodi? Sono mutati metodi nella Democrazia cristiana? Dobbiamo dire che, se oggi avviene questo atto di sopraffazione e di arbitrio, i metodi della Democrazia cristiana non sono mutati, sono quelli di ieri e non vogliamo pensare che siano mutati i criteri di valutazione circa questi metodi della Democrazia cristiana da parte dei compagni socialisti. Ecco perchè oggi definiamo grave, più grave che nel passato, questo provvedimento di scioglimento, ecco perchè, onorevole Assessore, abbiamo presentato una interpellanza non per dire a lei queste o altre parole che potremmo o vorremmo, ma per cercare di sanare ciò che ancora è possibile che venga sanato, ciò che ancora è possibile che venga salvato in questa situazione di aperta e chiara prepotenza.

Che cosa prevede la legge fra l'altro per quanto concerne la gestione commissariale? La scelta di cittadini che siano al di sopra, che abbiano qualità, che costituiscano elementi di garanzia nei confronti di una oculata, obiettiva amministrazione rispondente alle esigenze della grande maggioranza dei cittadini. Ma la scelta del commissario che reggerà le sorti del comune di Castellammare da parte dell'Assessore come è fatta? Con quali criteri? Chi è l'uomo che deve sostituire questa maggioranza nemica di Mattarella e della Democrazia cristiana? Di certo sarà un attivista della Democrazia cristiana, uno di quegli attivisti che sanno tutto quello che si può sapere quando si è in un certo ambiente, che sanno tutto quello che non possono dire quando sono in questo « certo » ambiente.

Ecco il regalo che avete fatto ai cittadini di Castellammare, anche nella nomina del commissario, dell'uomo che deve reggere le sorti di questa Amministrazione!

Avete estromesso una maggioranza democraticamente eletta, che non è episodica a Castellammare, ma che ha una sua profonda forza che nasce dalla grande opposizione da noi fatta sempre in quel comune sino a sconfiggere ed a piegare la Democrazia cristiana stessa con l'aiuto delle altre forze politiche, con l'aiuto degli altri cittadini e dei democratici.

Avete estromesso una maggioranza democraticamente eletta che disturbava i sogni non tranquilli dell'onorevole Mattarella e non consentiva più gli sporchi affari entro le mura del municipio, non permetteva più i collegamenti di « intrallazzo » in quel paese e non era più disposta a servire gli interessi di gruppi, ma che era disposta a servire la maggioranza dei cittadini di Castellammare.

Voi tutti del Governo, se non provvedete a revocare questo provvedimento, porterete il peso di questa responsabilità. E' una responsabilità politica e certamente, per queste cose che ho detto, anche morale. Noi chiediamo la revoca di questo provvedimento che costituisce offesa e insulto ai cittadini di Castellammare, noi vogliamo che questo Governo — perchè è possibile e lo può fare — restituiscia ai cittadini di Castellammare la fiducia nella democrazia, nella pulizia in ordine alle cose amministrative; noi per questi motivi chiediamo che questo provvedimento venga revocato, che si cancelli questo atto di arbitrio e di sopraffazione e che la maggioranza democratica liberamente eletta dal popolo di Castellammare sia integralmente restituita al suo Comune ed ai suoi cittadini.

E' una richiesta esplicita che avanziamo in attesa che l'Assessore ci illumini circa i motivi che lo hanno indotto a questo scioglimento e soprattutto sul motivo della urgenza. Quanti cittadini, nel momento in cui pervenne quel telegramma lampo pensavano ad altre scadenze e ad altre urgenze, ad altri problemi e ad altre situazioni per le quali veramente dovrebbero arrivare i telegrammi lampo, che invece non arrivano?

Noi, denunciando questi fatti, vogliamo ancora una volta ribadire la richiesta di revoca di questo provvedimento e vogliamo ancora

una volta che siano fatti salvi i diritti democratici di libertà delle amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barone, firmatario dell'interpellanza numero 261, per illustrarla.

BARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si svolge l'interpellanza sullo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo, adottato il 22 dicembre 1961. Si tratta di cosa veramente grave sia per lo scioglimento in sè stesso, illegittimo, provvedimento adottato per favorire determinate persone politiche, sia per il modo anche antideocratico e niente affatto rispettoso della legge con cui si è proceduto allo scioglimento.

Il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo, sorto dalle elezioni del 27 novembre 1960, è risultato composto da 13 consiglieri della Democrazia cristiana, da 11 consiglieri dell'Unione cittadina cattolica, cioè il mio gruppo, da 5 consiglieri comunisti, da un consigliere socialista, da uno del Movimento sociale, da uno dell'Unione cristiano-sociale, cioè 32 consiglieri.

Nella seduta consiliare del 5 febbraio 1961 venne eletta una amministrazione minoritaria democristiana, la quale resse il Comune sino al 7 maggio successivo essendosi dimessa nella precedente seduta per la mancata approvazione del bilancio. Nella seduta consiliare del 7 maggio venne eletta una amministrazione cristiano-sociale comunista, la quale fece approvare il bilancio comunale il 2 agosto 1961 ed in seguito, avendo constatato che si era maturata una nuova maggioranza consiliare, decise di dimettersi volontariamente.

Epperò la nuova amministrazione, minoritaria, eletta successivamente, ebbe annullati gli atti deliberativi di nomina dalla Commissione provinciale di controllo, perchè il notaro Colombo, cioè il sindaco eletto, si trovava in uno dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge.

Infatti le famiglie del notaro Colombo e del dottor Colombo, che era stato eletto prima sindaco nell'amministrazione democristiana, hanno in appalto entrambe il servizio comunale dei trasporti funebri. Però quando si trattò della nomina a sindaco del consigliere, dottor Colombo la Commissione provinciale di controllo finse di ignorare che lo stesso si trovava in uno dei casi di ineleggibilità, malgra-

do il consigliere comunale Mazzara nella relativa seduta consiliare avesse parlato appunto di questo argomento ed il suo intervento in merito fosse stato registrato nel verbale della seduta stessa. Ma cosa veramente illegittima fece la Commissione provinciale di controllo quando annullò anche la delibera di elezione della giunta, affermando il principio erroneo che una volta annullata la delibera di nomina del sindaco conseguentemente veniva ad esser annullata la delibera di nomina della giunta. Ora ciò potrà valere per i casi di annullamento per violazione di legge che rende nulla la seduta, non allorquando l'annullamento dell'elezione del sindaco avviene per fatto strettamente personale. In tal caso i restanti atti sono validi perchè adottati dal Consiglio comunale in una seduta valida e regolare.

Nella seduta consiliare successiva del 12 novembre si procedette alla formazione di una giunta composta da consiglieri dell'Unione cattolica cittadina e dal consigliere cristiano sociale e fu eletto sindaco il signor Antonino Scandariato dell'Unione cittadina. Ma anche questi due atti deliberativi di nomina furono annullati dalla Commissione provinciale di controllo di Trapani con la strana ed illegittima motivazione che, avendo l'unico consigliere assente alla seduta, un consigliere della Democrazia cristiana, dichiarato di optare per la carica di consigliere provinciale, il Consiglio comunale prima di eleggere il sindaco e la giunta avrebbe dovuto procedere alla surroga del consigliere dimissionario.

La elezione del Sindaco e della giunta è regolata dagli articoli 58 e 66 dell'ordinamento degli enti locali 29 ottobre 1955, numero 6, ed anche dall'articolo 205 del testo unico 9 giugno 1954, numero 9. Tali norme dispongono che per la validità della elezione è necessario l'intervento dei due terzi dei consiglieri in carica. Il Consiglio di Castellammare è composto da 32 consiglieri, onde per la elezione del sindaco sarebbe stata sufficiente la presenza dei due terzi e cioè di 22 consiglieri. Invece nella seduta, alla quale mi riferisco, ne erano presenti ben 31. Inoltre il Consiglio comunale di Castellammare era riunito in seconda convocazione per procedere alla elezione del sindaco e della giunta. La opzione fatta dal consigliere democristiano era pervenuta al Comune poche ore prima di tale seduta e non poteva essere presa in esame dal Consiglio in

quanto argomento non iscritto all'ordine del giorno e, pertanto, non poteva in alcun modo inficiare di nullità i lavori del Consiglio legalmente convocato e riunito. Il consigliere della Democrazia cristiana, se ne avesse avuto voglia, avrebbe potuto partecipare a quella seduta, ma la sua presenza non avrebbe potuto modificare l'esito della elezione. Quindi la Commissione provinciale di controllo di Trapani ha volutamente fatto confusione tra consiglieri in carica e consiglieri assegnati al Comune. I consiglieri assegnati al comune di Castellammare sono 32, i consiglieri in carica invece sono coloro che eletti e convalidati consiglieri comunali non hanno perduto tale qualità in seguito a dimissioni, a sospensione o ad altra causa. Dispone infatti l'articolo 53 dell'Ordinamento degli enti locali che il consiglio decade quando per dimissioni o per altra causa abbia perduto la metà dei consiglieri assegnati al comune e questi, nei casi previsti dalla legge, non siano stati sostituiti. Da ciò chiaramente consegue che il consiglio comunale continui a funzionare se ha perduto e non ha sostituito meno della metà dei suoi componenti. Nel caso in ispecie il consigliere non ancora sostituito era uno solo, per cui il Consiglio comunale poteva deliberare validamente essendo presenti alla seduta in esame tutti i 31 consiglieri in carica sui 32 assegnati al comune.

La Commissione provinciale di controllo ha richiamato l'articolo 59, secondo comma, del testo unico 20 agosto 1960, numero 3, per sostenere la necessità della surrogazione del consigliere dimissionario, fingendo di ignorare che l'anzidetta norma regola la convalida e le surrogazioni da farsi soltanto nella prima seduta del consiglio comunale subito dopo la elezione. Pertanto è perfettamente valida la elezione del sindaco e della giunta del 12 novembre 1961. E noi abbiamo presentato ricorso avanti il Consiglio di giustizia amministrativa avverso la decisione di annullamento degli atti deliberativi operata dalla Commissione provinciale di controllo.

Nella successiva seduta consiliare del 14 dicembre il Consiglio comunale non poté procedere alla nuova elezione del sindaco e della giunta perché i consiglieri democratici cristiani, avendo capito che questa volta non era più possibile per la Commissione provinciale di controllo trovare pretesti, abbandonarono la aula facendo abbassare il *quorum* dei due ter-

zi previsti dalla legge. Infine il Consiglio comunale fu regolarmente convocato in seduta di seconda convocazione a distanza di 8 giorni, tanti ne ammette la legge, per il 22 dicembre alle ore 19. Questa volta anche i consiglieri democristiani non avevano più dubbio sulla elezione del sindaco e della giunta, ma mezza ora prima che il Consiglio comunale si riunisse, pervenne al Comune il seguente telegramma urgentissimo da parte dell'Assessore regionale all'amministrazione civile, onorevole Coniglio: « Comunico che data odierna Presidente Regione previo parere espresso Consiglio giustizia amministrativa habet firmato decreto scioglimento consiglio comunale Castellammare del Golfo. Notifica decreto segue corso normale. Coniglio Assessore regionale amministrazione civile ».

Contro il decreto di scioglimento del Consiglio comunale noi abbiamo presentato ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa in sede di giurisdizionale.

Questi sono i fatti che gli onorevoli colleghi devono responsabilmente valutare. La relazione che l'Assessore regionale all'amministrazione civile ha fatto al Presidente della Regione, direi, è quasi falsa perchè afferma cose non vere. Posso pensare che l'Assessore, onorevole Coniglio, sia stato indotto in errore dalla relazione volutamente falsa presentata a lui dai consiglieri democristiani di Castellammare. Nella relazione dell'Assessore regionale si dice che le sedute del Consiglio comunale non hanno sortito gli effetti voluti dato che l'elezione del sindaco e della giunta sono state annullate dalla Commissione provinciale di controllo.

Abbiamo dato la dimostrazione della faziosità delle decisioni della Commissione provinciale di controllo, faziosità preordinata allo scopo preciso di fornire un pretesto per lo scioglimento del Consiglio comunale. Nel decreto presidenziale si afferma erroneamente che il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo non è riuscito a dar vita ad una valida amministrazione comunale. Tutto ciò è smentito dal fatto documentato che il bilancio comunale è stato approvato nella seduta consiliare del 2 agosto 1961 e che la Giunta unicipale ha adottato nell'anno 1961 ben seicento delibere, onde è evidente che è inesatto e tendenzioso affermare, senza poterlo dimostrare, che la Amministrazione comunale è risultata del tutto paralizzata. Il Consiglio di giustizia ammi-

nistrativa in sede consultiva ha dato parere favorevole per lo scioglimento del consiglio comunale perchè in buona fede ha preso per vera la esposizione dei fatti contenuta nella relazione dell'Assessore. Comunque il parere del Consiglio di giustizia amministrativa è consultivo, non deliberativo. Il Governo non doveva farlo questo.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. E allora perchè lo chiede il Governo? Non è vincolante.

BARONE. Si chiede un parere. Il Governo poteva mandare un suo funzionario per vedere come stavano le cose. Perchè in buona fede ha preso per vera la esposizione dei fatti che l'Assessore regionale all'Amministrazione civile aveva fatto e perchè in buona fede ha ritenuto che le delibere della Commissione provinciale di controllo fossero legittime. Il decreto di scioglimento è stato adottato in virtù dell'articolo 54 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali. Tale norma di legge consente lo scioglimento del consiglio comunale per due soli casi: a) quando violi obblighi di legge e compia gravi e ripetute violazioni di legge debitamente accertate e contestate; b) quando non corrisponde all'invito dell'autorità di revocare la giunta o il sindaco che abbiano compiuto analoghe violazioni. Fuori di tali casi, debitamente accertati e debitamente contestati, non è lecito procedere allo scioglimento dei consigli comunali. Il decreto del Presidente della Regione non dice affatto che il Consiglio comunale di Castellammare abbia violato obblighi imposti dalla legge o abbia compiuto gravi e ripetute violazioni di legge che costituiscono i due soli motivi autorizzanti lo scioglimento del consiglio. Ed inoltre la anzidetta norma dispone tassativamente che le inadempienze debbano essere accertate e contestate al consiglio comunale. Solo dopo tale contestazione si sarebbe potuto procedere allo scioglimento del consiglio. Tale contestazione non è stata mai fatta e pertanto il decreto di scioglimento è illegittimo. La verità è che qualche grosso calibro ha indotto l'Assessore, onorevole Coniglio, a fare quel telegramma al Comune di Castellammare per impedire che il Consiglio comunale, che era sul punto di riunirsi, potesse votare ed eleggere l'amministrazione, ha indotto la Commissione provinciale di controllo a chiamare telefonici-

camente (e questo è grave, onorevole Assessore) il Segretario comunale di Castellammare pochi minuti dopo l'arrivo del telegramma per confermargli il telegramma stesso e per indurlo a ritenere che la seduta non potesse più aver luogo. Altro che contestazioni! Dove sono le violazioni di legge accertate e contestate? Chi le ha accertate, chi le ha contestate?

La verità è che con il provvedimento di scioglimento adottato nei confronti di un consiglio comunale al quale nessuna violazione di legge si è mai contestata, si è voluto evidentemente consentire all'onorevole Mattarella di stracciare il responso popolare del 27 novembre 1960.

Abbiamo dimostrato alla luce dei fatti documentati la illegittimità e la faziosità del provvedimento; ora chiediamo al Governo regionale come intenda riparare. Il Governo non dica che, essendo pendente il ricorso avanti il Consiglio di giustizia amministrativa, non può rivedere la sua posizione perchè il Governo sa che avanti il Consiglio si discute solo della legittimità formale del decreto di scioglimento, mentre il Governo avendo accertato, attraverso la odierna discussione, di essere caduto in errore circa i fatti che lo hanno indotto allo scioglimento di quel Consiglio comunale, ha il dovere e la possibilità di rimediare revocando il provvedimento stesso. Così agendo il Governo darebbe all'Assemblea regionale e al paese la dimostrazione della sua buona fede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, firmatario dell'interrogazione numero 699.

GRAMMATICO. Signor Presidente, prendo la parola perchè sono presentatore di una interrogazione sullo stesso argomento, attraverso la quale si chiedono i motivi che hanno indotto il Presidente della Regione a sciogliere il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo; e debbo associarmi alla protesta che da parte dei colleghi è stata avanzata in questa sede contro il provvedimento di scioglimento. La mia protesta investe la sostanza ed anche la forma del provvedimento. Ritengo, infatti che il Governo abbia il dovere di notificare i suoi provvedimenti nelle forme consentite e non già attraverso un telegramma perchè, nel momento in cui il provvedimento non risulti perfezionato (e perfezionato signi-

fica pubblicato anche sulla *Gazzetta Ufficiale*) il provvedimento stesso non è ancora completo nella sua formazione.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Si trattava di una comunicazione.

GRAMMATICO. D'accordo. Ed allora debbo veramente contestare questo modo di agire del Governo che, ad un certo momento, interrompe, attraverso anche la notifica fatta da parte della Commissione di controllo al Segretario comunale di Castellammare del Golfo, una convocazione consiliare, che si inquadra nei principi fondamentali della libertà da cui sono regolati i nostri comuni. Sotto questo profilo la mia protesta è vibrata e forte perchè, a mio giudizio, a prescindere dalla sostanza del fatto, che possiamo trattare a parte, c'è stata una violazione coatta operata dal Governo o da parte di organismi che agiscono sotto il controllo del Governo stesso.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile, alla solidarietà sociale. E' una semplice comunicazione.

GRAMMATICO. Ma una semplice comunicazione con la quale praticamente è stata interrotta una riunione che era stata già stabilita.

Per quanto riguarda la sostanza, i colleghi che sono intervenuti hanno rifatto la storia del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo, dell'ultimo e dei precedenti consigli nei quali si è operata una intromissione di carattere politico.

Le considerazioni che faccio al riguardo sono le seguenti: sul terreno della sostanza a me pare che la motivazione che precede il provvedimento stesso non giustifica per niente la gravità delle conseguenze del provvedimento, vale a dire lo scioglimento del consiglio comunale, dato che praticamente trattasi di un intervento limitativo della libertà dei cittadini i quali un anno prima avevano eletto i propri rappresentanti al Consiglio comunale perchè amministrassero la cosa pubblica. E non c'è dubbio che se consideriamo i motivi contemporanei nel provvedimento e i casi previsti dalla legge per lo scioglimento del consiglio comunale, noi vediamo che c'è

veramente un abisso; nessuno degli elementi che sono previsti dalla legge nei due casi contemplati per lo scioglimento si era registrato nella vita del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo.

I colleghi, che sono intervenuti, hanno motivato adeguatamente il perchè attraverso le interrogazioni e le interpellanze presentate si intenda da un lato protestare e dall'altro chiedere la revoca del provvedimento. Si chiede la revoca del provvedimento perchè per lo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare o di qualsivoglia consiglio comunale il Governo ha il dovere di muoversi sul terreno della massima cautela. E quando altre volte casi del genere sono stati portati all'esame dell'Assemblea, personalmente ho apprezzato l'atteggiamento di cautela del Governo, il quale si è guardato bene dall'intervenire fino a quando i necessari accertamenti non avessero fornito dati di fatto ed elementi giustificativi di un intervento.

Ma nel caso in oggetto non c'è stata nessuna cautela, nessun accertamento è stato fatto. Sulla base di alcune relazioni, di cui non si è valutata neppure la sostanza, si è passato immediatamente allo scioglimento del Consiglio comunale.

Qui sta la gravità.

Alla luce di queste considerazioni, è strano che debba essere io a fare appello alla democrazia, alla libertà ed a richiamare alla democrazia ed alla libertà un Governo composto da democratici cristiani e da socialisti. Ma è mio dovere fare questo appello perchè si è commesso un attentato alla libertà e alla democrazia di una intera popolazione, della popolazione di Castellammare del Golfo.

Pertanto nell'associarmi alla richiesta di revoca del provvedimento, fin da questo momento comunico che, nel caso in cui non si dovesse giungere motivatamente alla revoca di esso, questa mia interrogazione — e credo che così faranno anche gli altri colleghi — sarà trasformata in mozione perchè l'Assemblea venga impegnata ad esprimere liberamente il suo pensiero sulla validità del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coniglio, Assessore all'amministrazione civile, per rispondere alle interpellanze ed all'interrogazione.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento allo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo mi corre l'obbligo di fornire all'Assemblea e agli onorevoli interpellanti ed interroganti alcune precisazioni che puntualizzano lo stato di fatto della questione.

E' notorio intanto — mi piace sottolinearlo pregiudizialmente — che la valutazione dei motivi in ordine alla possibilità di scioglimento dei Consigli comunali è stata sottratta in un certo senso dalla nostra legge alla discrezionalità del potere esecutivo; tale valutazione è stata data al Consiglio di giustizia amministrativa, organo che evidentemente non dipende dal Governo.

GRAMMATICO. Non dipende dal Governo!

CORRAO. Sulle decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa non c'è mai da dire niente.

GRAMMATICO. Se c'è il Consiglio di giustizia amministrativa, il Governo cosa ci sta a fare?

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Onorevole Grammatico, io non l'ho interrotta neanche per un momento. Prego quindi i colleghi di lasciarmi parlare.

Quindi la valutazione dei motivi inerenti allo scioglimento viene fatto pregiudizialmente dall'Ammnistrazione regionale, ma in definitiva poi questi motivi vengono valutati sotto il profilo giuridico e sotto il profilo di fatto dal Consiglio di giustizia amministrativa. Questo mi premeva sottoporre all'attenzione dell'Assemblea per le valutazioni che l'Assemblea stessa intende fare.

Devo poi fare delle rettifiche a quanto detto dagli onorevoli interpellanti, rettifiche che si basano su dati di fatto e quindi sono controllabili da parte di tutti.

Il Consiglio comunale di Castellammare esperi numerosi tentativi per formare una efficiente e regolare amministrazione. Dagli atti relativi risulta che sono state circa una ventina le riunioni del Consiglio in cui è stata posta all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e l'elezione della giunta. In particolare vorrei precisare: la seduta numero 1, tenuta il 18 dicembre 1960, la numero 2 del 26 dicembre 1960, la numero 3 del 6 gennaio 1961, la numero 4 del 15 gennaio 1961, la numero 5 del 18 gennaio 1961 furono improduttive di effetti ai fini dell'elezione della nuova amministrazione o perchè mancava il numero legale o per altri motivi, quale l'accordo del Consiglio comunale circa il rinvio; accordo e mancanza del numero legale che dimostravano chiaramente la difficoltà, se non addirittura l'impossibilità, di formare l'amministrazione. Nella seduta numero 6 del 15 febbraio 1961 si riuscì a formare una maggioranza relativa e venne eletto un sindaco ed una giunta, ma gli stessi dovettero dimettersi nella seduta numero 8 del 18 aprile 1961 dopo la mancata approvazione del bilancio avvenuta nella seduta numero 7 del 26 marzo 1961. (*Interruzione dell'onorevole Messana*)

CORRAO. Con questo criterio l'Assemblea regionale si dovrebbe sciogliere continuamente.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Dopo un'altra seduta infruttuosa, cioè la seduta numero 9, del 30 aprile 1961, (ci sono i relativi verbali agli atti dell'Assessorato,) tornò a formarsi una maggioranza di 16 consiglieri che elessero il sindaco; però quando si trattò di eleggere la giunta si iniziarono una serie di votazioni che portarono alla elezione di consiglieri che non accettarono.

La seduta del 30 marzo 1961 venne dichiarata nulla per mancanza di numero legale. Durante la riunione del 2 agosto 1961 si riuscì a costituire il *plenum* della giunta e ad approvare anche il bilancio, ma solo 25 giorni dopo, nella seduta numero 16 del 27 agosto 1961, sia il sindaco che la giunta si dimisero. Il 10 settembre 1961 vi fu una ennesima seduta infruttuosa per mancanza del numero legale e nella riunione tenutasi il 17 settembre, per la cronaca la diciottesima seduta, dico diciottesima seduta, venne eletto il sindaco.

Nella seduta numero 20 furono ripresi i tentativi per la formazione di una regolare amministrazione. La relativa riunione e quella successiva, seduta numero 21 del 27 ottobre 1961, furono nulle per mancanza del numero

IV LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1962

legale. Infine anche il più recente ed ultimo tentativo effettuato dal Consiglio comunale di Castellammare il 12 novembre 1961 per pervenire alla formazione di una maggioranza, si rivelò negativo. Difatti le deliberazioni relative alla elezione del sindaco e della giunta adottate in quella riunione sono state annullate dalla Commissione provinciale di controllo di Trapani per vizio di legittimità con decisione 18768 dell'1 dicembre 1961.

Questa è un pò la storia, sia pure per sintesi, delle sedute del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo in ordine alla elezione del sindaco e della giunta. Mi è stato fatto osservare da coloro che sono intervenuti nel dibattito che molte riunioni furono tenute, ma furono annullate dalla Commissione provinciale di controllo per presunte (così è stato detto) illegittimità. Non è la prima volta che dico e affermo che il Governo della Regione in ordine al contenuto delle delibere delle commissioni provinciali di controllo non ha alcun potere, alcuna facoltà né di controllo, né di vigilanza.

CORRAO. Ha i poteri di mandarli a casa.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Non ha i poteri di mandarli a casa, onorevole Corrao.

CORRAO. Faccia una inchiesta alla Commissione di controllo anzichè farla al Comune.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Le inchieste sulle attività della Commissione di controllo non può disporle l'Assessore agli enti locali.

Quando si ha fondato motivo di ritenerre che un deliberato della Commissione di controllo non è secondo legge, la nostra legge, alla cui osservanza tutti siamo tenuti, indica la strada, cioè il ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa. Del resto così mi pare che abbiano fatto alcuni consiglieri comunali di Castellammare del Golfo e credo che il ricorso sia in trattazione proprio in questi giorni. Per cui l'Assessore agli enti locali non può revocare il decreto di scioglimento perché è in attesa della decisione che dovrà dare il Consiglio di giustizia amministrativa sul ricorso avanzato da alcuni consiglieri comunali di Castellammare del Golfo avverso il decreto stesso.

MESSANA. La maggioranza dei consiglieri ha fatto il ricorso.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Dopo aver chiarito questi dati di fatto, vorrei leggere quanto dice il Consiglio di giustizia amministrativa e non l'Assessore agli enti locali.

MESSANA. I motivi di scioglimento dove li ravvisa lei? Me li elenchi.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Ho elencato tutte le sedute in cui il Consiglio comunale di Castellammare non è riuscito ad eleggere una amministrazione.

GRAMMATICO. Bisogna vedere il perchè, onorevole Assessore.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Onorevole Grammatico, io devo valutare solo il fatto. In un primo momento devo valutarlo io, in un secondo momento esso viene valutato da un organo giurisdizionale che sana qualunque eventuale errore fatto dalla pubblica amministrazione.

MESSANA. Questo è un motivo; e gli altri motivi quali sono?

GRAMMATICO. Ed allora il potere di scioglimento lo diamo alle Commissioni di controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Messana, onorevole Grammatico, vi ho lasciato parlare per più di venti minuti per lo svolgimento della vostra interpellanza. Adesso, vi prego di dare la possibilità di rispondere.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. « Nella fattispecie il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo » — dice il Consiglio di giustizia amministrativa — « per la grave crisi funzionale che lo travaglia e che non ha finora reso possibile una valida elezione ed un regolare funzionamento del sindaco e della giunta municipale, ha omesso di ottemperare ai precisi adempimenti previsti all'arti-

« colo 58 primo comma, e 66 del richiamato « decreto legislativo 29 ottobre 1955, numero « 6, di carattere essenziale ai fini del funziona- « mento stesso della amministrazione locale « ponendo la necessità che, data la situazione « antigiuridica che gravemente pregiudica i « vitali interessi del Comune, vi venga ovviato « in modo risolutivo. Per tali motivi il Consiglio di giustizia amministrativa dà parere « favorevole per lo scioglimento ».

Mi si obietta da parte dell'onorevole Barone che il parere del Consiglio di giustizia amministrativa non è un parere obbligatorio, vincolante per il Governo. Però per quanto abbia cercato non ho trovato alcun precedente che mi autorizzasse a dissentire dal parere del Consiglio di giustizia amministrativa. Mai dai miei predecessori che hanno chiesto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa per uno scioglimento, anche quando c'era lei al governo, onorevole Corrao ed i suoi colleghi, è stato dato un parere contrastante.

CORRAO. Gli sciogliamenti avvengono sempre a danno dell'opposizione non della maggioranza.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile, alla solidarietà sociale. Del resto, se lo Assessore chiede un parere al Consiglio di giustizia amministrativa lo fa appunto per essere confortato in una determinata valutazione in linea di fatto e di diritto da un organo che è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto.

BARONE. L'Assessore ha a sua disposizione i funzionari.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Ritengo che lo Assessore, il quale si discostasse senza un giusto motivo e senza un motivato atteggiamento, dall'orientamento fornito dal Consiglio di giustizia amministrativa, a mio avviso, non farebbe certo un atto di sana amministrazione.

Per quanto poi riguarda le segnalazioni che mi hanno fatto gli onorevoli colleghi a proposito di altri consigli comunali, l'Amministrazione regionale non è vero che si è rifiutata, per esempio, di prendere in considerazione la possibilità di scioglimento del Consiglio comunale di Gela, perché la relativa pratica è stata passata già da tempo al Consiglio di giustizia

amministrativa con parere favorevole da parte dell'Assessorato.

CORRAO. Il Consiglio di giustizia amministrativa non ne dà parere per Gela.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile, alla solidarietà sociale. Se il Consiglio non dà un parere, non sarò io a dire al Consiglio di dare il parere. Quando il Consiglio darà il parere, lo comunicherò tempestivamente, come ho sempre fatto, all'amministrazione interessata.

CORRAO. In quanto tempo il Consiglio di giustizia amministrativa ha dato il parere per Castellammare del Golfo?

SCATURRO. In quanto tempo il Consiglio di giustizia amministrativa ha deciso per Castellammare del Golfo?

BARONE. Si è riunito appositamente!

PRESIDENTE. Onorevole Corrao, onorevole Scaturro!

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. L'ha dato subito, dopo poco tempo, perchè il Consiglio di giustizia amministrativa... (Commenti dello onorevole Corrao)

PRESIDENTE. Onorevole Corrao, La prego!

Onorevole Assessore, la prego di avviarsi alla conclusione.

MESSANA. Prima di concludere, ci dia i chiarimenti richiesti sulla urgenza che ha caratterizzato il provvedimento.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Dicevo che il Consiglio di giustizia amministrativa, in genere, esamina gli atti che manda l'Assessorato per l'amministrazione civile inerenti allo scioglimento del Consiglio comunale, nella seduta utile successiva all'invio degli atti stessi.

Per quanto riguarda Castellammare si verificò il caso che la seduta utile del Consiglio di giustizia amministrativa avesse luogo dopo circa una settimana, credo dieci giorni, dallo inoltro degli atti al Consiglio.

IV LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1962

Per quanto riguarda il Consiglio comunale di Gela, nessuna seduta utile del Consiglio di giustizia amministrativa c'è stata fino adesso, tranne quelle che saranno tenute in questa settimana; ed ho motivo di ritenere che in questa settimana il Consiglio di giustizia amministrativa prenderà le decisioni che crederà opportune in ordine al Consiglio comunale di Gela. Questa notizia ho voluto dare all'onorevole Barone il quale mi domandava il motivo e la ragione per cui, per quanto riguarda il Consiglio comunale di Gela, l'Assessore agli enti locali non aveva creduto opportuno di inviare gli atti al Consiglio di giustizia amministrativa.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'onorevole Di Bella ha chiesto un congedo di due giorni.

Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Prima di dare la parola agli interpellanti, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,15)

Riprende lo svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli Assessori presenti, le interpellanze che sono state svolte dai colleghi dei vari settori hanno avuto una replica da parte dell'onorevole Assessore all'amministrazione civile, replica che non ritengo responsabile, perché è una risposta dalla quale trasuda imbarazzo, che negli atti mostra la corda della faziosità e del favoritismo nei riguardi di un grosso notabile della Democrazia cristiana e che, comparativamente, cerca di dimostrare per certa una presunta obiettività dell'Assessore che non esiste.

Perchè ho firmato questa interpellanza?

Perchè da questa stessa tribuna parlamentare, parlando di certe malefatte della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta e di alcuni scioglimenti di amministrazioni comunali della mia provincia, ho avuto dall'Assessore l'affermazione molto chiara e precisa: che lo scioglimento di un comune è un atto da meditare attentamente. Non ritenevo pertanto si potesse disporre lo scioglimento di un consiglio comunale con un telegramma di cui il Presidente della Regione non aveva notizia. Quindi ho l'impressione, onorevole Assessore Coniglio, che noi dovremo sotoporla ad una votazione dell'Assemblea, perché qui non si tratta di dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti; presenteremo una mozione, vaglieremo il suo operato di Assessore in ordine non solo al provvedimento di Castellammare, ma anche a quelli relativi ad altri comuni e chiameremo l'Assemblea a dare un voto responsabile; e non ci meraviglieremmo se qualche componente del Governo, suo collega, votasse con noi.

Perchè, onorevole Assessore, lei scherza col fuoco. Le ho già detto che la sua risposta è stata irresponsabile. Ora le spiego perchè. Lei « scopre » il Consiglio di giustizia amministrativa — che, chiamato ad esprimere il parere sulle pratiche di alcuni comuni le lascia giacere per mesi, quando il notabile democristiano non vuole che si decida favorevolmente allo scioglimento — e ammette che Mattarella può al Consiglio di giustizia amministrativa ottenere quello che vuole in 24 ore. Quindi prende un organismo giurisdizionale come il Consiglio di giustizia amministrativa e lo mette alla berlina con i suoi argomenti. E' così, onorevole Assessore!

Per cui, per Vallefunga e per Gela — ove non vi è stata mai una giunta comunale, dove non è stato mai eletto un sindaco e una giunta, dove non c'è mai stata dal 1960 ad oggi una amministrazione — non si provvede allo scioglimento, mentre per Castellammare, dove c'è una giunta abilitata per l'ordinaria amministrazione, che approva le delibere, c'è prima il sabotaggio della Commissione di controllo e poi si opera uno rapido scioglimento telegrafico(consule l'onorevole Coniglio per conto dell'onorevole Mattarella.

Questi fatti evidentemente sono gravi. dimostrano scarsa serenità nell'azione di Governo e faziosità. Ella, onorevole Assessore, sa meglio di me che noi, che siamo in questo

Parlamento dal 1947, siamo stati abituati ad avere di fronte, come opposizione, tutti i tipi di governanti: i governanti prepotenti e capaci di dirci no, i governanti abili e capaci di dirci sì e di fare il contrario; ma non abbiamo mai avuto davanti governanti come lei che ci prendono deliberatamente in giro; mai, onorevole Assessore!

Per questo motivo presenteremo una mozione. Perchè prendere in giro un membro del Parlamento siciliano che esercita il proprio potere ispettivo è la cosa peggiore che possa fare un uomo che si definisce democratico. Magari fossi stato io, comunista, al governo — dato che voi asserite che noi comunisti non respiriamo l'aria democratica — ad operare così, si potrebbe almeno dire: è un dittatore, è un prepotente, pertanto agisce in coteca maniera. Ma voi, che ad ogni istante chiedete certificati di abilitazione democratica a chiunque debba venire con voi, come fate ad agire così? Quale è la concezione di democrazia che voi avete? Ho l'impressione, onorevole Coniglio, che lei abbia scarso rispetto del Parlamento, dei deputati, della sua azione di governo, dato che risponde in maniera faziosa; e io le debbo dire che (purtroppo non posso ampliare i termini della discussione) in tutti i settori della sua attività in questi giorni stiamo riscontrando remore e insensibilità.

A questo punto — mi dispiace che non sia presente l'onorevole Martinez — vogliamo chiamare i socialisti ad un atto di responsabilità! E' concepibile che basti nominare un vice commissario socialista in un comune perchè tutte le porcherie possano essere fatte? Mi rifiuto di credere che il Partito socialista possa fare baratti di questo tipo; e se li fa, fa male; come mi rifiuto di credere, conoscendo la onestà e la sensibilità dell'onorevole D'Antoni, che egli possa far parte di un Governo in cui si compiano atti di questo tipo, vale a dire di faziosità, di dispregio delle leggi, di discriminazione faziosa fra gli stessi identici casi.

In definitiva si verifica che in Sicilia vi sono comuni che dal novembre 1960 non sono stati capaci di darsi una amministrazione qualsiasi, e quei consigli comunali ancora votano; a Gela ancora si vota dal novembre del 1960 per dare una giunta a quel Comune che si avvicina ai 50mila abitanti, e non c'è neanche il bilancio approvato nè del 1960 nè del 1961. Eppure non interviene lo scioglimento. E bi-

sogna ricordare che in quella provincia è Presidente della Commissione di controllo qualcuno che in materia di faziosità non ha nulla da invidiare a Colbertaldo.

Facciamo un pò la storia di questi uomini della Democrazia cristiana: a Trapani dove Mattarella vuole lo scioglimento allora Colbertaldo fa una cosa, a Gela dove Aldisio non vuole lo scioglimento, l'avvocato Romano fa un'altra cosa; e vi sono altre identiche situazioni, quanto meno dal punto di vista dello apprezzamento. Ma come si può agire così in un momento nel quale tutta la vita democratica è fatta di tentativi?

Si è votato con la proporzionale nei comuni con popolazione superiore a 10mila abitanti, ma la proporzione crea un gioco democratico. Ora abbiamo un comune in cui si costituisce una giunta, la giunta si dimette, resta per l'ordinaria amministrazione, compie gli adempimenti di legge; ed abbiamo una Commissione di controllo che boccia le relative delibere. Per quale motivo? Per permettere che cosa all'Assessore?

La Commissione di controllo di Trapani paralizza un comune come Castellammare, poi fa l'elenco dei tentativi, lo manda all'Assessore e dice: sciogliamo questo Consiglio comunale perchè non è capace di eleggere una giunta funzionale.

L'Assessore che cosa risponde? Risponde che in queste cose non può entrarci. No, onorevole Assessore; lei c'entra, e come! Lei dice ch' il parere del Consiglio di giustizia amministrativa è consultivo; benissimo! Lei dice che non può interferire nell'attività della Commissione di controllo; benissimo! Però, quando la Commissione di controllo le manda una relazione di scioglimento, come per Castellammare, lei che cosa fa? Prende il telefono, dall'altro capo del telefono c'è Mattarella, e gli dice: signorsì. Questa è la verità politica! Lei dice signorsì a Mattarella.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Non è serio quello che lei dice. Parli in termini giuridici; mi dica dov'è la violazione di legge. Non faccia chiacchiere.

CORTESE. Non è serio lei. Come ha risposto, come ha parlato, come agisce? I termini giuridici sono questi. Lei ha mandato un telegamma...

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. L'ho mandato soltanto per conoscenza del sindaco.

CORTESE. ...che non è nella prassi, nè nella consuetudine. Lei ha mandato un telegramma fazioso. Il Presidente della Regione, quando lei ha mandato il telegramma, non sapeva nulla del suo operato e, per legge, il Presidente della Regione in Sicilia ha i poteri del Presidente della Repubblica in materia di scioglimento dei consigli comunali. Lei ha agito da perfetto democratico cristiano. Questo è l'unico merito che lei ha.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Si trattava di una comunicazione telegrafica che si fa sempre appena c'è il parere. E' una semplice comunicazione dovuta.

CORTESE. Doverosa!

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Per me è doverosa.

CORTESE. I termini giuridici che lei invoca da parte dell'interpellante potrebbero essere invocati qualora i verbali dell'Assemblea non trasudassero la sua faziosità in ordine a casi specifici. Ne cito un ultimo e concludo onorevole Presidente dell'Assemblea: il caso di Vallelunga. Lei è una persona poco seria. Lei ha detto in questa sede che era in atto la nomina del commissario, invece ha fermato quella nomina.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Io ho fatto la proposta per la nomina a commissario.

CORTESE. Lei è una persona poco seria; insisto.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Queste sono sciocchezze che dice lei.

CORTESE. Le sciocchezze che fa lei! E glielo permettono di farle l'onorevole D'Antoni e i socialisti... (dieci parole cancellate per disposizione del Presidente).

PRESIDENTE. La Presidenza non consente che vengano usate espressioni del genere, pertanto dispone la cancellazione dal resoconto delle ultime parole pronunziate dall'onorevole Cortese.

Informo che lo svolgimento della interpellanza numero 265 degli onorevoli Rindone e Marraro, all'oggetto: « Sciopero dipendenti della Scat di Catania », abbinata con l'interpellanza numero 278 dell'onorevole Crescimanno, è rinviato per accordo intercorso tra i presentatori ed il Governo.

Segue lo svolgimento dell'interpellanza numero 277 dell'onorevole Celi, al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale « per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per ovviare alle notevoli difficoltà finanziarie in cui si troveranno i comuni della Regione a seguito delle esenzioni fiscali recentemente concesse. »

L'interpellante chiede, ancora, di conoscere se il Governo intenda mantenere gli impegni assunti dall'allora Assessore regionale al bilancio ed alle finanze rispondendo ad interpellanza dell'interpellante, discussa nella seduta del 22 febbraio 1961 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per svolgere la interpellanza.

CELI. Onorevole Presidente, esattamente un'anno fa presentavo una interpellanza a proposito della situazione in cui si erano venuti a trovare i comuni della Regione in applicazione degli articoli 9 e seguenti della legge 21 luglio 1960, n. 793 (la legge sui danni in agricoltura) e chiedevo che la Regione intervenisse nella situazione di difficoltà in cui si sarebbero trovati i comuni stessi in attesa che la Cassa depositi e prestiti in base alle norme della legge numero 739 erogasse i mutui a carico dello Stato per la mancata entrata delle sovraimposte fondiarie, anticipando ai comuni stessi l'importo uguale alle minori esazioni che i comuni avrebbero effettuato in base a quella legge. La interpellanza venne svolta nella seduta del 22 febbraio 1961 e l'allora Assessore al bilancio e alle finanze, onorevole Lanza, rispondendo alla mia interpellanza, testualmente disse: « posso assicurare « pertanto l'onorevole interpellante che le « provvidenze di cui parlava possono essere « senz'altro consentite dall'Assessorato per le « finanze ». »

Dinanzi ad una tale assicurazione da parte dell'Assessore al bilancio e alle finanze della Regione siciliana, chi parla, che era anche allora, come ho detto, interpellante, non si poté non dichiarare non soddisfatto e non poté non restare nell'attesa che alle dichiarazioni dell'Assessore alle finanze avesse fatto seguito un adempimento di impegni che erano stati assunti in Assemblea. Ma sino ad oggi una misura da parte dell'Assessorato al bilancio, da parte del Governo regionale in questo settore non è venuta. Continuamo con il solito sistema delle anticipazioni e i comuni giorno per giorno si trovano nella impossibilità di far fronte non dico alle spese di carattere straordinario, ma alle spese di elementare carattere istituzionale inerenti al funzionamento dei comuni stessi.

Vi sono amministrazioni comunali i cui dipendenti non ricevono gli stipendi da sei mesi e più; vi sono amministrazioni comunali che hanno i telefoni tagliati ed hanno procedimenti giudiziari in corso ed addirittura esecuzioni in corso. Riconosco che la mia interpellanza è basata su un problema urgente, indilazionabile e contingente della situazione dei comuni siciliani, ma desidero sottolineare al Governo della Regione che non vale battersi perché la nostra autonomia abbia i riconoscimenti che deve avere, quando i problemi dei comuni, i problemi degli enti autonomi minori non trovano da parte nostra quella dovuta attenzione e quel dovuto riguardo che è l'elementare presupposto dello svolgimento di un regime democratico.

Assistiamo a tante manifestazioni in cui si grida e si osanna alle autonomie delle amministrazioni locali, ma si grida e si osanna su una autonomia che talvolta diventa una beffa perché è una autonomia senza ossigeno, senza mezzi, senza strumenti, perché la stessa autonomia possa realizzarsi. Ora, onorevole Assessore alle finanze, la situazione dei comuni si è aggravata perché non solo vi è stato quell'anno di esenzione dalle imposte dovuta alla particolare situazione dell'agricoltura, ma ancora con la nostra legge regionale, che ritengo faccia onore a questa Assemblea per le finalità che essa ha perseguito, noi abbiamo stabilito la sospensione per otto anni delle sovrain imposte fondiarie in tutta la Regione.

Vi sono comuni, i cui territori sono costituiti prevalentemente da piccole aziende di coltivatori diretti, che, a marzo, perché la rata è stata

prorogata a marzo, non avranno più la possibilità di incassare una lira per quanto riguarda i tributi. Lei conosce qual'è la situazione delle nostre zone montane, lei sa come quei comuni non abbiano alcuna possibilità di altre entrate perché il reddito si è così attenuato che non si può parlare né di imposta di famiglia, né d'imposta sul bestiame, peraltro abolita con un'altra legge.

Cosa possono fare in queste condizioni i Comuni?

Mi dolgo che il Governo non abbia registrato tempestivamente la situazione a cui dava luogo l'applicazione della legge regionale che annullava la maggior parte o quasi tutte le entrate delle amministrazioni comunali. Così come mi dolgo che anche in questa nostra Assemblea, ove ci siamo diversi deputati sindaci, talvolta non riusciamo ad impostare il problema della autonomia degli enti locali, problema vitale anche per quanto riguarda la nostra autonomia regionale, con la dovuta energia e con la dovuta attenzione, quasi che entrando in questa Aula avessimo il mandato di disattendere ad altri mandati che ci sono stati affidati dalle nostre popolazioni.

Onorevole Assessore ed onorevoli colleghi, sollecito veramente il Governo della Regione a fare quanto si era impegnato a fare il 22 febbraio 1961. I bilanci che si riferiscono allo anno finanziario in cui è stata disposta la sospensione della imposta e successivamente la esenzione dall'imposta ormai per la maggior parte sono approvati. I comuni hanno avanzato alla Cassa depositi e prestiti la richiesta di questo mutuo speciale, che è a totale carico dello Stato. La Regione, non ha bisogno di ulteriori leggi, ha un sistema di anticipazioni ai comuni. Facciamo in modo che i comuni possano avere al più presto — attraverso il sistema delle anticipazioni, offrendo le deleghe sull'incasso del futuro mutuo — l'anticipazione sul totale importo del mutuo che è dovuto per l'anno 1960, dando così ai comuni la possibilità, quanto meno, di porre un qualche rimedio ad una situazione, che, a mio parere, non richiede soltanto questo intervento, che è urgente, ma che sarà solo contingente.

Ed infatti, nel togliere delle entrate ai comuni della Regione, non abbiamo trovato niente che fosse sostitutivo di queste entrate; ed il sistema delle anticipazioni, basato su una legge regionale, non è che una riparazione di carattere contingente.

Purtroppo, quando bisogna arrivare a delle misure di ridistribuzione, che sono proprio quelle su cui si basa il funzionamento di una autonomia solidaristica, là cominciano gli inciampi. Da anni si parla di riforma della finanza locale e nella nostra Regione e nell'intero territorio nazionale, ma la riforma della finanza locale non si fa. Ma, onorevole Assessore, a questi problemi non sono semplicemente legati i problemi vitalissimi ed importanti degli stipendi di migliaia di lavoratori; è legata anche qualcosa molto più importante, e cioè una concezione democratica che nelle autonomie locali la sua base ed il suo presupposto essenziale: senza i comuni che possano amministrare, senza i comuni che possano vivere, che possano sviluppare i loro adempimenti costituzionali, non arriveremo mai ad avere una vera democrazia popolare nel nostro paese, non riusciremo mai ad avere veramente una classe dirigente che trovi nei consigli comunali e nelle giunte la palestra in cui allenarsi per migliori competizioni e per una maggiore consapevolezza di quella che è l'importanza del dovere di ciascun cittadino.

Mi auguro, onorevole D'Antoni, che lei possa stasera assicurare che l'Assessorato al bilancio disporrà — e non ha bisogno di una legge per questo — una anticipazione ai comuni nella misura dell'importo dovuto ad essi dalla Cassa depositi e prestiti, nelle more della concessione del mutuo. Il Governo regionale ha modo di cautelarsi attraverso le delegazioni al momento in cui i comuni incasseranno i mutui, che la Cassa depositi e prestiti ha lo obbligo di concedere. Io mi auguro ancora che il Governo possa dire che quanto meno ha iniziato lo studio del problema riguardante la finanza dei comuni e, per quanto riguarda le mancate entrate dei prossimi otto anni, ma soprattutto per il futuro, possa offrire tranquillità di funzionamento alle nostre amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze, onorevole D'Antoni, per rispondere a questa interpellanza.

D'ANTONI, *Assessore alle finanze; al demanio.* L'interpellanza dell'onorevole Celi solleva questioni di grande rilievo e gliene va data lode perché, così facendo, egli richiama l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su

problematici urgenti e non differibili. Il collega Celi ha rivolto la sua interpellanza al Presidente della Regione e all'Assessore alla amministrazione civile. L'interpellanza invero solleva due problemi diversi, di cui uno è di competenza dell'Assessorato per le finanze, l'altro dell'Assessorato per il bilancio. Io risponderò per la parte relativa alla mia attività di Assessore alle finanze.

La legge regionale, richiamata dal collega, dell'ottobre 1961, che reca agevolazioni fiscali a favore dei coltivatori diretti, pone veramente un problema gravissimo ed urgente, cioè quello di provvedere ad integrare i bilanci dei comuni soprattutto rurali. Ancora gli uffici non hanno dato al mio Assessorato elementi concreti e positivi (nonostante che siano stati richiesti) per accettare l'entità di questi vuoti che si verranno a determinare nei comuni della Sicilia e soprattutto nei piccoli comuni rurali. Il problema ha preoccupato l'Assessorato per le finanze, il quale opportunamente ha predisposto un disegno di legge, che già ha trasmesso alla Giunta regionale che si vuole presentare alla Commissione legislativa corredata dai dati richiesti ai vari uffici periferici finanziari.

Il problema è veramente di grande urgenza, perchè vi sono comuni che non riescono a provvedere alle più immediate necessità e un provvedimento di carattere straordinario è imposto dalla gravità della situazione.

Il Governo regionale deve provvedervi tempestivamente, se non vuole pregiudicare la vita dei nostri comuni più poveri e più bisognosi. Il discorso merita attenta disamina. Esso investe la responsabilità non solo del Governo regionale ma anche del Governo nazionale, perchè la materia dell'imposizione tributaria, come lei sa, onorevole Celi, non è stata attribuita a noi. Noi possiamo soltanto regolare le imposte, ma non possiamo creare imposte. Questo è il risultato dei giudizi dell'Alta corte e della Corte costituzionale.

Comunque, ciò non toglie merito al suo richiamo. Interpellanze come queste obbediscono a esigenze reali e sono proprie della funzione di un deputato che attende al suo man-

dato con animo vigile per andare incontro ai bisogni delle popolazioni che egli rappresenta. E' con questo animo che accolgo quindi l'interpellanza del collega Celi, impegnandomi a portare le sue richieste all'esame della Giunta, perchè provveda tempestivamente a tradurle in atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CELI. L'onorevole D'Antoni ha risposto ad una parte della mia interpellanza, e non poteva fare diversamente in quanto non ha avuto delega a rispondere per il resto. Non posso che dichiararmi soddisfatto delle affermazioni dell'onorevole D'Antoni, il quale ha comunicato che il suo Assessorato ha già predisposto uno strumento per venire incontro alla situazione dei comuni per gli otto anni in cui opererà la legge regionale di esenzione delle sovraimposte fondiarie e della parte erariale della imposta fondiaria. Solo mi preoccupa, onorevole D'Antoni, il fatto — e mi risulta che è stato oggetto di sue sollecitazioni — che gli uffici finanziari ancora non abbiano potuto fornirle gli elementi. Che cosa vuol dire questo, onorevole D'Antoni, (ed io la pregherei di dare assicurazione all'Assemblea in questo senso); vuol dire che a marzo non saranno pronti gli elenchi di sgravio? Cioè a dire che per marzo non opererà la legge regionale e che i coltivatori saranno chiamati a pagare le imposte?

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio. Questo no.

CELI. In questo caso, onorevole D'Antoni, la prego di tranquillizzarci perchè grande disdoro cadrebbe sulla Regione, sull'organo legislativo e sul Governo regionale ove noi non riuscissimo a garantire, quanto meno, l'attuazione immediata di questa legge. Dai cenni che lei mi fa ritengo che il Governo abbia disposto la sospensione del pagamento delle imposte e delle sovraimposte per quanto riguarda le domande presentate.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio. Anche senza accertamento di ufficio;

basta la semplice presentazione della domanda.

CELI. Allora non mi resta altro da dire. Ripeto, mi dichiaro soddisfatto ed auspico che l'Assessore alle finanze quanto prima possa presentare il disegno di legge a favore dei comuni di cui ha parlato nella risposta data all'interpellanza.

Per l'altra parte della mia interpellanza, a cui non è stata data risposta dichiaratamente da parte del Governo, non so se il regolamento consente che essa possa restare in vita per essere a suo tempo oggetto di svolgimento. Ma al di fuori di quelle che possono essere le forme, che non importano — potrei anche presentare una nuova interpellanza — quello che preme è il problema posto. L'Assessorato al bilancio ha la possibilità — non occorrono iniziative legislative — di anticipare ai comuni l'importo del mutuo. Mi appello alla sensibilità, di cui ha dato dimostrazione nella risposta all'interpellanza, dell'onorevole D'Antoni (e non è la prima volta che l'onorevole D'Antoni tratta problemi dell'autonomia comunale; se ne interessava prima ancora che io fossi deputato) perchè faccia propria questa preoccupazione nell'intervenire presso lo Assessore al bilancio, che è il Presidente della Regione, al fine di disporre l'anticipazione ai comuni a motivo delle mancate entrate dei comuni stessi in base all'articolo 9 della legge numero 739, così come un altro Assessore alle finanze ed un altro Governo regionale aveva accettato di fare e non so perchè non abbia fatto.

E' una preghiera ed una raccomandazione viva che io rivolgo alla sensibilità dell'onorevole D'Antoni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 281 degli onorevoli Calatabiano, Buttafuoco, Grammatico, Occhipinti Antonino, Majorana, Germanà Gioacchino e Pivetti, al Presidente della Regione, allo Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, all'Assessore alle finanze; al demanio « per sapere:

1) se risultati a loro che il decreto del 14 febbraio 1961, emesso per regolare l'applicazione per l'art. 8 della legge dicembre 1959, che abolisce l'imposta di consumo sul vino, ha destato vivissima apprensione in tutta la ca-

tegoria dei viticoltori e degli operatori del commercio vinicolo, poichè le disposizioni del decreto medesimo ostacolano la circolazione del prodotto, in un modo addirittura allarmante;

2) se, in particolare, abbiano notizie delle riunioni di protesta tenutesi la settimana scorsa a Randazzo, dove si sono convocati i sindaci della zona etnea, e a Catania, dove si è celebrata una assemblea provinciale dei viticoltori;

3) se abbiano considerato che nella sola provincia di Catania le ditte viticole minacciate dalle gravi sanzioni del decreto sono circa 20.000.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura di sospendere il decreto di cui sopra e all'Assessore alle finanze di disporre, con i poteri tributari della Regione, una regolamentazione diversa per la riscossione dell'I.G.E.-vino, in Sicilia, eliminando gli accertamenti e i vincoli sul prodotto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, firmatario dell'interpellanza, per svolgerla.

GRAMMATICO. Signor Presidente, mi rимetto al testo dell'interpellanza perchè a noi interessa il pensiero del Governo al riguardo. E' inutile fare discorsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze per rispondere all'interpellanza.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio. Per l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, numero 1079, è stata disposta l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e sui vini spumanti a decorrere dal 1° gennaio 1962. Con lo stesso articolo il Governo della Repubblica è stato delegato ad emanare entro la stessa data norme per attuare l'abolizione dell'imposta in parola attenendosi fra l'altro al criterio di salvaguardare la riscossione della imposta generale sull'entrata di vini, mosti ed uve da vino nonchè al criterio di provvedere ad una efficace repressione delle frodi e delle sofisticazioni delle bevande vinose e al miglioramento qualitativo della produzione enologica nazionale.

In attuazione della predetta delega è stato emanato il decreto presidenziale 14 dicembre

1961, numero 1315, con il quale si stabiliscono le modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il commercio di vini, prescrivendo che tutti coloro che provvedono alla trasformazione delle uve e dei mosti da vino devono presentare agli uffici dell'imposta di consumo, entro il 30 novembre di ogni anno, denuncia dei quantitativi di vino ottenuti nell'annata e distintamente di quelli delle annate precedenti ancora giacenti con l'indicazione delle caratteristiche e del grado alcolico di ciascuna partita. Questo è il decreto. Severe sanzioni vengono stabilite per il caso di rinvenimento presso il produttore di quantitativi di vino di entità superiore o di qualità diversa rispetto a quelle denunciate e per i casi di accertata mancanza dei quantitativi denunciati e non discaricati regolarmente. Le norme succintamente sopra riportate hanno dato ad un primo sommario esame la sensazione di essere troppo vessatorie nei confronti dei produttori, i quali hanno sostenuto non essere possibile controllare la identità delle partite di vino con riferimento ai dati denunciati nelle successive fasi di scambio, stante la inevitabile confusione che si verifica attraverso gli ammassi ed i tagli che avvengono negli stabilimenti vinicoli. Da qui le lamentele di alcune associazioni provinciali di viticoltori siciliani ed una azione intrapresa in sede nazionale dall'onorevole Bonomi e da altri deputati, i quali hanno presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge con il quale si proporrebbe la eliminazione della denuncia prescritta dal citato decreto presidenziale nonchè il pagamento dell'imposta generale sulla entrata *una tantum* nella misura del 6,30 per cento del prezzo o valore di mercato da parte di coloro che acquistano in origine il prodotto in parola.

Senonchè da un più accurato esame delle disposizioni si è venuti, da parte di molti viticoltori siciliani, alla conclusione che, pur rendendosi necessario un qualche temperamento delle norme emanate, le stesse, se applicate con il dovuto criterio potranno quasi del tutto risolvere l'annoso problema della sofisticazione dei vini attraverso l'istituito controllo della protezione al consumo. A mio giudizio, e a giudizio, più autorevole dal punto di vista tecnico, del Presidente dell'Istituto della vite e del vino, questa è la prima legge nazionale che viene in soccorso positivamente ad una attività economica come quella della

viticoltura siciliana. I nostri vini sono vini da taglio e servono proprio per compensare, allo interno dello stesso mercato nazionale, tutta la produzione ed il consumo del vino. Se al vino altamente alcoolico della Sicilia viene sostituita la sofisticazione col sistema dello zucchero, noi avremo una paurosa crisi vinicola che sarà irreparabile e tale da pregiudicare tutta l'economia siciliana.

Questa legge soccorre opportunamente, e questo è il giudizio dei competenti. Attualmente c'è un vero allarme — ed anch'io me ne sono preoccupato —; ma la legge assicura ai viticoltori siciliani una garanzia, la prima e fondamentale garanzia: quella di combattere la sofisticazione che è l'arma più micidiale contro l'agricoltura siciliana, la quale è molto impegnata in questa attività agricola ed economica. Quindi c'è soltanto da sperare nel temperamento di qualche norma, per rendere meno gravosa l'attività dei produttori; ma la legge nella sua sostanza è una legge buona ed è una delle prime leggi nazionali che veramente soccorre l'economia siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito della nostra interpellanza era chiaro; vale a dire la nostra interpellanza tendeva a far sì che il decreto fosse congegnato in maniera tale da dare, da un lato le dovute garanzie che attraverso la legge venivano ad essere previste proprio contro le frodi e le sofisticazioni, e dall'altro lato la possibilità del libero scambio del prodotto. E' infatti sotto questo profilo che si è chiesto l'intervento della Regione ed anche, vorrei dire, in difesa di quelli che sono i poteri statutari della Regione. So di parlare all'onorevole D'Antoni, che ha veramente a cuore quella che è la validità dello Statuto regionale, e la osservazione che noi facciamo, anche se non appare attraverso la lettera della nostra interpellanza, è il dato di fatto che una materia così importante e che investe così, larghi interessi della Sicilia, sia stata regolamentata sul piano nazionale senza conoscere il pensiero del Governo regionale.

E' la solita storia! Se si fosse interpellato il Presidente della Regione nella elaborazione

del decreto, non c'è dubbio che si sarebbe tenuto conto del suo pensiero e si sarebbe trovato il sistema. Purtroppo, ancora una volta dobbiamo constatare che questo non è avvenuto; dobbiamo constatare anzi che un decreto presidenziale, se non vado errato, si deve modificare addirittura con un disegno di legge, che ha dovuto proporre l'onorevole Bonomi. Insomma, è una impostazione che purtroppo esiste ormai da anni ed anni, che non possiamo e non dobbiamo consentire.

Non dovrò essere io a fare un incitamento all'onorevole D'Antoni, affinché ciò non si ripeta; da qui una raccomandazione, non solo mia, ma ritengo di tutta l'Assemblea, una raccomandazione che valga a dare forza all'azione dell'onorevole D'Antoni, perché in generale cose del genere non abbiano a ripetersi, ed in particolare perchè il Governo della Regione possa intervenire e dare i suggerimenti che possano operare quel temperamento delle norme che regolano il decreto stesso, onde possano essere raggiunti due effetti: da un lato il libero mercato del vino, dall'altro lato tutte le garanzie. Concordo con l'onorevole Assessore sulla validità della legge in sè stessa, anche perchè è stata sempre una aspirazione della nostra Assemblea che se ne è fatta promotrice; una aspirazione dei viticoltori siciliani che tante volte sono stati quasi beffati nelle loro richieste, da un certo modo di commerciare il vino che avviene sul piano nazionale e che porta delle conseguenze veramente negative nella economia vitivinicola siciliana.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio. Una circolare combinata fra il Governo regionale ed il Governo centrale potrebbe togliere questo carattere vessatorio che accompagna la legge.

GRAMMATICO. Sono pienamente d'accordo con una impostazione del genere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 14 febbraio 1962, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Dimissioni dell'onorevole Silvio Milazzo da componente della V Commissione legislativa (Lavori pubblici - Comunicazioni - Trasporti - Sport - Turismo).

- Dimissioni dell'onorevole Gaetano La Terza da componente della I Commissione legislativa (Affari interni ed ordinamento amministrativo).
- C. — Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana delle seguenti mozioni:
 - numero 75 degli onorevoli Crescimanno, Milazzo, Romano Battaglia, Signorino e De Grazia: « Conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla città di Palermo »;
 - numero 76 degli onorevoli Carollo, Genovese, Calderaro, Bosco, Carnazza, Di Bella, Franchina, Marino Antonino e Russo Michele: « Inchiesta sulle cause dell'attività criminosa in Sicilia ».
- D. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i seguenti disegni di legge:
 - numero 567 « Sospensione dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315 recante norme per la riscossione dell'imposta generale sulla entrata per il commercio dei vini »;
 - numero 569 « Agevolazioni a favore di cooperative od Enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri »;
 - numero 571 « Provvidenze per aziende agricole danneggiate »;
 - numero 570 « Concessione dell'indennità accessoria agli impiegati e salarziati degli Enti locali della Regione ».
- E. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:
 - numero 265 degli onorevoli Rindone e Marraro: « Sciopero dipendenti della S.C.A.T. di Catania » (*seguito*);
 - numero 278 dell'onorevole Crescimanno: « Mancata funzionalità dei servizi di trasporto da parte della S.A.S.T. di Palermo e delle altre concessionarie di Catania e Trapani ».
- F. — Interrogazioni (vedasi allegato all'ordine del giorno della 277^a seduta del 15 gennaio 1962).
- G. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - 1) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252);
« Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);
 - 2) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primiticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);
« Agevolazioni per l'ammasso volontario di mosti e uve da mosto » (491);
 - 3) « Provvidenze per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli » (514);
 - 4) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);
 - 5) « Attribuzione per le spese regionali, all'Ufficio del Tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio dei compiti devoluti dal Regolamento alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale in materia di ruoli di spese fisse agli Uffici provinciali del Tesoro » (267);
 - 6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130);
 - 7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla conta-

bilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951 - 1952 » (131);

8) « Abrogazione del terzo comma dell'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37, istitutiva della indennità regionale » (225);

9) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, n. 38. (Dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi) » (179);

10) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione Siciliana » (12);

11) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

12) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

13) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*seguito*);

14) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102);

« Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

15) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105);

« Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

16) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

17) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

18) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

19) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

20) « Attribuzione delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al

personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*).

— « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero della agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*);

21) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

22) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

23) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

24) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

25) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempesta » (311);

26) « Istituzione di un Centro di Puericoltura » (34);

27) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361).

— « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*seguito*);

28) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166).

— « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

29) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

30) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecni-

ca presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

31) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

32) « Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F.I.S. — Federation International de ski — denominata «2 giorni Internazionale dell'Etna » (274);

33) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

34) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137);

— « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143).

— « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192).

— « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

35) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*) (*seguito*);

36) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

37) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T.-Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

38) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

39) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targo Florio » (114);

40) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

— « Cumulo, ai fini della pensionabilità, dello stipendio e della indennità goduta dal personale regionale ai sensi della L. R. 21 aprile 1955, n. 37 » (384);

41) « Trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza del personale della Amministrazione regionale » (479);

42) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo (523).

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni

MILAZZO. — « All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere quali motivi han fatto ritardare il finanziamento della strada Mottava-Maeggio-Grottaperciata nell'agro siracusano, il cui progetto, per l'importo di L. 25.600.000 giace dal 31 marzo 1958 presso l'Assessorato regionale.

Invitandosi l'Assessore competente a prenderne conoscenza dalla rilevante utilità che l'opera richiesta apporterebbe alle zone servite, tutte a colture intensive cui è sommamente necessario il ribasso di costo dei trasporti, si fa rilevare che il progetto non può ulteriormente essere tenuto in sofferenza poiché la realizzazione dell'opera s'impone con carattere d'urgenza. » (655) (Annunziata il 5 dicembre 1961)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione segnata in oggetto, si comunica che è stata disposta l'istruttoria tecnica del progetto riguardante la strada Mottava - Maeggio - Grottaperciata, giacente presso questo Assessorato sin dal 31 agosto 1958.

Si assicura inoltre, che non appena l'istruttoria di cui sopra sarà ultimata, disponibilità di bilancio permettendo, si procederà al finanziamento dell'opera. » (5 febbraio 1962)

L'Assessore
LENTINI.

CORTESE - MACALUSO. — « Al Presidente della Regione, per sapere se risultò al vero che il dottor Cigna, attuale Presidente dell'Ospedale V. Emanuele II di Caltanissetta, nella Sua qualità, invita i parenti dei degenenti nell'ospedale alla iscrizione alla Democrazia cristiana forse in vista del Congresso provinciale di quel partito, e se la notizia fosse confermata, quali misure intenda adottare per combattere tale malcostume politico e

amministrativo. » (681) (Annunziata il 18 dicembre 1961)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si conferma che da riservati accertamenti eseguiti non risulta che il dottore Gaetano Cigna, nella qualità di Presidente dell'Ospedale Civile « Vittorio Emanuele » di Caltanissetta, abbia invitato o inviti i parenti dei degenenti nell'Ospedale stesso ad iscriversi alla Democrazia cristiana. » (20 gennaio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

TUCCARI. — « All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se non ritenga, oltreché opportuno, urgente disporre un nuovo finanziamento per la prosecuzione della scogliera realizzata parzialmente a protezione dell'abitato di Giampilieri Marina - Messina. » (691) (Annunziata il 17 gennaio 1962)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione segnata in oggetto, spiace comunicare che, pur riconoscendo opportuno proseguire la costruzione della scogliera a protezione dell'abitato di Giampilieri Marina, l'esigua disponibilità di fondi del corrente esercizio finanziario non consente il totale finanziamento del progetto redatto dal competente Ufficio del genio civile per l'importo complessivo di lire 200 milioni.

Pertanto, sono state impartite disposizioni perché venga redatto un secondo progetto stralcio al fine di esaminare la possibilità del relativo finanziamento, subordinatamente alla disponibilità dei fondi esistenti in bilancio. » (5 febbraio 1962)

L'Assessore
LENTINI.